

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.466 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Ann | Sem | Trim |
|--|-------|-------|-------|
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 8.250 | 3.250 | 1.700 |
| ABBONATI (con edizioni del lunedì) | 7.250 | 2.750 | 1.650 |
| VIE NUOVE | 1.200 | 500 | — |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27193 | 1.200 | 1.000 | 600 |

PUBBLICITÀ: mm colonna. Commerciale: Cinema L. 150, Domestica L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 150, N. 150, Finanziaria Banche L. 200, Legali L. 200, Rivoluzioni (SP) L. 150, Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LE IMPRESSIONI di Sartre sull'URSS

Leggete in terza pagina l'ultimo servizio

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 202

GIOVEDÌ 22 LUGLIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA CONFERENZA DEI NOVE SI E' CHIUSA IERI CON LA DISFATTA DEI FOMENTATORI DI GUERRA

Sancita a Ginevra la pace in Asia Il mondo chiede ora un accordo sull'Europa

Firmati i documenti di armistizio per il Viet Nam, il Laos e la Cambogia - Il diritto dei popoli dell'Indocina alla indipendenza, alla libertà e alla integrità solennemente affermato nella dichiarazione finale della conferenza - Impegno dei tre Stati a non partecipare a blocchi militari e a una politica aggressiva - Elezioni democratiche nei tre Paesi - Isolamento degli Stati Uniti, che rifiutano di associarsi agli altri otto Stati nella garanzia degli accordi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TOGLIATTI A HO CHI MINH

Il compagno Togliatti ha in viato al Presidente della Repubblica popolare del Viet Nam, Ho Chi Minh, il seguente messaggio:

A nome dei comunisti italiani e sicuro di giustamente interpretare l'animo di tutto il popolo italiano mi rallegra con voi per la grande vittoria della causa della pace che oggi corona la vostra lotta eroica. Auguro ai popoli del Viet Nam nuovi successi sulla via della indipendenza e della unità nazionale e sulla via del progresso sociale.

FALMIRO TOGLIATTI

GINEVRA, 21. — La Conferenza di Ginevra è finita oggi alle 17. Il bilancio dei risultati è il seguente: pace in Indocina, dopo otto anni di guerra; accantonamento del patto militare del sud asiatico; buoni rapporti basati sulla coesistenza pacifica in quel continente; più grande slancio dei popoli europei nella lotta contro la politica dei patti militari; fiducia nel metodo delle trattative. Si tratta di risultati, dunque, che possono costituire il inizio di una svolta nella situazione internazionale.

Quando sarà possibile scriverne la cronaca, valuteremo nei dettagli, avremo la misura dell'importanza, della drammaticità di questa conferenza, la quale sarà se-

ricano scendere dalla sua automobile subito dopo Eden e attraversare il portone d'ingresso. L'atmosfera era gelida. Nessuno lo ha chiamato per nome, come i fotografi hanno fatto con gli altri, per intrattenere il tempo necessario a scattare le fotografie. Nessuno lo ha applaudito. Bedell Smith deve aver compreso che ciò era il segno della condanna che veniva decretata per l'atteggiamento che i dirigenti del suo paese, e gli stessi, avevano assunto nelle trattative ginevrine: un atteggiamento decisamente, e fino all'ultimo, ostinato verso il sabotaggio.

La cerimonia, all'interno, è stata semplice e non tumultuosa. I delegati dei nove paesi, ciascuno assistito dai suoi consiglieri, si sono seduti attorno a quattro tavoli disposti in quadrato: da un lato francesi e i delegati dei governi fantoccio del Viet Nam e del Laos, dall'altro i sovietici e gli inglesi, poi i cinesi e i vietnamiti, infine gli americani e i cambogiani. Per dieci minuti, fotografi e cineoperatori hanno bersagliato con i loro apparecchi gli ostacoli, poi Eden si è levato e ha dichiarato aperta la storica seduta.

Il ministro inglese ha detto che gli accordi sono quanto di meglio si potesse elaborare. Tutto dipenderà, egli ha aggiunto, dallo spirito con il quale verranno realizzati e osservati. Ovviamente, essi non possono aver soddisfatto tutti, ma hanno il grandissimo merito di porre fine a otto anni di guerra e di aprire al mondo un altro passo sulla via della distensione, in un momento in cui il mondo era giunto molto vicino ad una grave crisi.

Hanno parlato Van Dono, il baodista Tran Van Do e l'americano Bedell Smith, il primo ha tentato di presentare la soluzione provvisoria come una spartizione definitiva, ha avuto un clamoroso insuccesso. Ha concluso riserbando al suo governo « piena libertà d'azione per tutelare i sacri diritti del popolo vietnamita all'unità, l'indipendenza e la libertà ». Il secondo ha letto la dichiarazione americana ha adottato unilateralmente, dissociandosi dalle conclusioni delle altre otto nazioni.

La dichiarazione si può dire che è stata una vittoria. Gli Stati Uniti affermano di prendere atto degli accordi conclusi nonché dei paragrafi conclusivi della conferenza, ossia di tutta la dichiarazione, ma non di tutto il testo. I partecipanti convennero di consultarsi al fine di studiare le misure che potessero rivelarsi necessarie per assicurare il rispetto degli accordi. Bedell Smith, in base alle istruzioni ricevute a Washington, si è posto nelle condizioni di non delegare, unico tra i capi delegati, gli impegni assunti.

Messaggio di Nehru all'URSS Cina, Inghilterra e Francia

Nel suo omaggio agli artefici dell'accordo di Ginevra il primo ministro indiano ha evitato deliberatamente di ringraziare gli Stati Uniti

NUOVA DELHI, 21. — Il primo ministro indiano Nehru ha inviato un messaggio di felicitazioni a Mendès-France, Eden, Ciu En-lai e Molotov per la conclusione dell'armistizio di Indocina. Egli ha poi dichiarato alla stampa: « Sono assai felice che i lavori degli eminenti statisti riuniti a Ginevra siano stati coronati da successo, e che sia stato firmato un accordo per l'Indocina. Ciò costituisce uno dei successi più rilevanti del dopoguerra. Per la prima volta, non ci sarà guerra in nessuna parte del mondo. E' questo un grande passo avanti, ma è soltanto un passo, che deve essere seguito da sforzi persistenti verso nuovi accordi allo scopo di assicurare la pace per l'avvenire ».

« I paesi asiatici hanno buone ragioni per essere particolarmente lieti di questo ritorno della pace in Asia. La conferenza dei capi di governo dell'Asia sud-orientale a Colombo ha senza dubbio esercitato una grande influenza sulle deliberazioni di Ginevra e, benché l'Asia non sia stata rappresentata alla conferenza di Ginevra, è stato riconosciuto che l'opinione degli asiatici aveva il suo peso. Così una nuova responsabilità pesa sui paesi asiatici, essi hanno « svolta » merita di essere messa in rilievo. « I rappresentanti degli Stati d'Indocina — ha detto Nehru — hanno contribuito al successo della conferenza di Ginevra e la funzione che essi hanno « svolta » merita di essere messa in rilievo. « Questi paesi sono stati il teatro della guerra e ne hanno maggiormente sofferto. L'accordo sul cessate il fuoco » reccherà loro un grande sollievo.



GINEVRA — Molotov seduto al tavolo della Conferenza fra due suoi collaboratori (telefoto)

DINANZI AL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO A BERLINO OVEST

Ollenhauer auspica una conferenza a 4 per la sicurezza collettiva in Europa

BERLINO, 21. — Il leader socialdemocratico Erich Ollenhauer ha confermato oggi, nella relazione introduttiva al Congresso socialdemocratico, l'opposizione del suo partito alla C.E.D. ed ha contrapposto al trattato di Parigi una « politica di unità europea basata sulla collaborazione di tutti i Paesi del continente ».

L'interesse della Germania, ha aggiunto il presidente, per contrapposto, l'atteggiamento degli Stati Uniti, benché questo piano contenga molti punti accettabili ed ha rilevato che i problemi della sicurezza e delle libere elezioni non possono venire discussi separatamente in quanto costituiscono due facce della medesima questione.

Per giungere a questo occorre che si riunisca una nuova conferenza a quattro. Occorre poi che la politica tedesca sia diretta essa stessa con convinzione alla riunificazione e che questa venga concepita non come risultato di trattative e come semplice « annessione » della Germania orientale al sistema sociale e politico della Germania occidentale. Una riunificazione di tal genere non sarebbe accettata dalle popolazioni della Germania orientale perché rischierebbero il ritorno delle terre agli agrari, la restituzione delle fabbriche ai grandi gruppi monopolistici e la rinuncia alle possibilità che sono aperte dinanzi a tutta la gioventù nel campo dello studio e del lavoro.

Ollenhauer è poi passato a trattare i problemi della politica estera ed ha criticato duramente la linea di Adenauer, rilevando fra l'altro, che il « miracolo economico » si è risolto nella restaurazione del dominio dei monopoli e non nella creazione di rapporti sociali più democratici. Se questi sono i lati positivi della situazione, va sottolineato che essa contiene anche numerose zone d'ombra, particolarmente visibili quando si accenna alla possibilità della socialdemocrazia di rivedere le sue posizioni nei confronti del riarmo della Germania occidentale, qualora dovesse rendersi evidente l'impossibilità di giungere alla riunificazione e si rispettassero talune condizioni.

Per ora, comunque, la socialdemocrazia non pensa a un passo di tal genere ma ritiene che « la firma dell'armistizio in Indocina creerà una « chance » per una ulteriore distensione internazio-

La dichiarazione finale della conferenza di Ginevra

GINEVRA, 21. — Ecco il testo integrale della « dichiarazione finale » della conferenza di Ginevra:

Dichiarazione finale, data il 21 luglio 1954, della Conferenza di Ginevra sul ristabilimento della pace in Indocina, alla quale hanno preso parte i rappresentanti della Cambogia, della Repubblica democratica del Vietnam, della Francia, del Laos, della Repubblica popolare cinese, dello Stato del Vietnam, dell'U.R.S.S., del Regno Unito d'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America.

1) La conferenza prende atto degli accordi che pongono fine alle ostilità nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam e che organizzano il controllo internazionale e la sorveglianza dell'esecuzione delle disposizioni degli accordi stessi.

2) La conferenza esprime il suo compiacimento per la fine delle ostilità nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam ed esprime la convinzione che l'attuazione delle disposizioni previste nella presente dichiarazione e negli accordi sulla cessazione delle ostilità stesse, permetterà a questi paesi di entrare a far parte d'ora in avanti, in condizione di piena indipendenza e sovranità, della pacifica comunità delle nazioni.

3) La conferenza prende atto delle dichiarazioni fatte dai governi della Cambogia e del Laos sulla loro volontà di adottare misure che permettano a tutti i cittadini di prendere il loro posto nella

comunità nazionale, in particolare partecipando alle prossime elezioni generali, conformemente alla costituzione di ciascuno di questi paesi, avranno luogo nel 1955, a scrutinio segreto e nel rispetto delle libertà fondamentali.

4) La conferenza prende atto delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Viet Nam che vietano l'accesso in questo paese alle truppe e di personale militare straniero nonché l'invio di armi e munizioni. Essa prende inoltre atto delle dichiarazioni fatte dai governi della Cambogia e del Laos sulla loro determinazione di non sollecitare aiuti stranieri in materiale bellico, personale e istruttori, se non nell'interesse della efficace difesa del loro territorio, e per quanto riguarda il Laos, nei limiti fissati dall'accordo che regola la cessazione delle ostilità in questo territorio.

5) La conferenza prende atto delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Laos e delle clausole dell'accordo sulla cessazione delle ostilità nel Viet Nam, secondo i termini delle quali nelle zone di raggruppamento delle due parti non potranno essere stabilite basi militari di paesi stranieri. Le parti dovranno inoltre sorvegliare che le zone loro attribuite non vengano utilizzate per la ripresa delle ostilità o al servizio di una politica di aggressione.

Essa prende atto anche delle dichiarazioni dei governi della Cambogia e del Laos, ai termini delle quali essi non parteciperanno a nessun accordo con altri Stati, qualora questo accordo comporti l'obbligo di far parte di un'alleanza militare non conforme ai principi della carta delle Nazioni Unite o, per quanto concerne il Laos, ai principi dell'accordo per la cessazione delle ostilità in questo territorio ovvero comporti (fino a quando la loro sicurezza non sarà minacciata) l'obbligo di stabilire basi militari per potenze straniere in territorio cambogiano o laotiano.

6) La conferenza costata che l'accordo relativo al Viet Nam ha per scopo essenziale quello di risolvere i problemi militari in vista di porre fine alle ostilità e che la linea di demarcazione militare è una linea provvisoria che non potrà in alcun modo essere interpretata come costituente un limite politico o territoriale. Essa esprime la convinzione che l'attuazione delle disposizioni previste nella presente dichiarazione e nell'accordo

7) La conferenza dichiara che per quanto concerne il Viet Nam la soluzione dei problemi politici, attuata sulla base del rispetto dei principi dell'indipendenza, dell'unità, e dell'integrità territoriale, dovrà permettere al popolo vietnamita di godere la libertà fondamentale, garantite da istituzioni democratiche formate in seguito a elezioni generali, libere e a scrutinio segreto.

Affinché il ristabilimento della pace faccia progressi sufficienti ed esistano tutte le condizioni necessarie per permettere la libera espressione della volontà nazionale, le elezioni generali avranno luogo nel luglio 1955, sotto il controllo di una commissione internazionale composta di delegati dei paesi rappresentati in seno alla commissione internazionale di sorveglianza, prevista dall'accordo sulla cessazione delle ostilità.

Consultazioni a questo proposito avranno luogo tra le competenti autorità rappresentative delle due zone, a partire dal 20 luglio 1955.

8) Le disposizioni degli accordi sulla cessazione delle ostilità che mirano ad assicurare la protezione delle persone e dei beni dovranno essere applicate nella maniera più rigorosa e permettere tra l'altro di decidere liberamente sulla scelta della zona nella quale si vorrà stabilire.

9) Le autorità competenti rappresentative delle zone sud e nord del Viet Nam e le autorità del Laos e della Cambogia non dovranno ammettere rappresaglie individuali o collettive contro le persone o i membri delle famiglie di quanti hanno collaborato sotto qualsiasi forma con una delle due parti durante la guerra.

Le truppe francesi

10) La conferenza prende atto della dichiarazione del governo della Repubblica francese ai termini della quale questo governo è disposto a ritirare le sue truppe dai territori della Cambogia, del Laos e del Viet Nam su domanda dei governi interessati e nei termini di tempo che saranno fissati da un accordo fra le parti, con esclusione dei casi in cui, su accordo delle parti, una certa quantità di truppe francesi possa essere lasciata in posti fissati e per un periodo di tempo fissato.

11) La conferenza prende atto della dichiarazione del governo francese ai termini della quale questo governo, per il regolamento di tutti i problemi legati al ristabilimento e al consolidamento della pace nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam, si fonderà sul rispetto della indipendenza, della sovranità, dell'unità e della integrità territoriale della Cambogia, del Laos e del Viet Nam.

12) Nei suoi rapporti con la Cambogia, il Laos e il Viet Nam, ognuno dei partecipanti alla conferenza di Ginevra si impegna a rispettare la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale degli stati sovrani e a astenersi da qualsiasi ingerenza nei loro affari interni.

13) I partecipanti alla conferenza convergono sulla opportunità di consultarsi su tutte le questioni che saranno loro trasmesse dalle commissioni internazionali per la sorveglianza e il controllo, al fine di studiare le misure che potrebbero rivelarsi necessarie onde assicurare il rispetto degli accordi sulla cessazione delle ostilità nella Cambogia, nel Laos e nel Viet Nam ».

IL SEGRETARIO DEL P.S.I. A LONDRA

Colloqui di Nenni con i dirigenti laburisti

LONDRA, 21. — Il compagno Nenni, è giunto ieri sera a Londra, dove è stato invitato dalla « Fabian society ». Egli ha conferito oggi privatamente con eminenti personalità del laburismo inglese.

Nenni ha avuto colloqui con Morgan Phillips, segretario generale del partito laburista, con Patrick Gordon Walker, già segretario per le relazioni con il Commonwealth, col deputato Denis Healey, esperto in questioni internazionali, con Aneurin Bevan, dirigente della sinistra del partito laburista, e con Harold Wilson, ex presidente del Board of Trade.

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere assolutamente presenti alla seduta della Camera di oggi 22 luglio in dall'indizio.

SERGIO SEGRE

Il segretario del P.S.I. ha poi fatto visita all'ambasciatore italiano Brosio.

Il biglietto vincente della lotteria solidaria nazionale

La filiale della Banca Popolare di Novara in Roma ha consegnato al Ministero delle Finanze il biglietto vincente il primo premio della Lotteria per la Solidarietà Nazionale. Tale biglietto reca il numero: Serie E. 38725.

IL POPOLO FRANCESE SALUTA LA FINE DELLA GUERRA IN INDOCINA

Con l'intesa di Ginevra la Francia ritrova il suo posto di grande potenza

Si estende e rafforza l'avversione alla CED - I commenti della stampa e le dichiarazioni delle maggiori personalità politiche - Un grande raduno indetto dalla "Humanité", al Velodromo d'Inverno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — A Parigi si ritiene sempre più probabile che il successo della conferenza di Ginevra verrà sfruttato immediatamente per tentare su nuove basi anche la soluzione dei problemi europei. Si riparla con maggiore insistenza della prospettiva di un'altra conferenza a quattro o anche a cinque potenze, con la partecipazione della Cina Popolare, per non spezzare o lasciare cadere quel dialogo fra est e ovest che si è venuto approfondendo negli ultimi sette giorni di colloqui e di contatti diplomatici, coronati la notte scorsa dal cessate il fuoco in Indocina. La data dell'incontro verrebbe fissata per il prossimo autunno.

La soddisfazione che esprime oggi tutta la sinistra non è di natura puramente politica, ma anche morale. Il successo riportato da Mendès-France vincendo quella che i suoi avversari definivano la « incredibile scommessa del 20 luglio », non fa dimenticare, infatti, che egli ha concluso l'ultimo episodio di una « guerra calda », la guerra fredda minacciata di continuazione, e che altri gravi problemi — la C.E.D. in primo luogo — si presentano nelle prossime scadenze.

Non ripeteremo qui gli osanna e i panegirici pronunciati anche dagli avversari del Presidente del Consiglio. Per informazione dei nostri lettori ci pare più opportuno sottolineare quello che commentando qualificati considerano il frutto essenziale della Conferenza di Ginevra. La coesistenza pacifica nel mondo è diventata possibile, e si afferma. Stabilito questo punto, merita considerazione, per la Francia attuale, la possibilità di assumere costantemente la funzione diplomatica di mediazione.

Sul « Monde » di questa sera, il direttore del giornale, Beuve-Méry, firmando con lo pseudonimo Sirius, dibatte a lungo la questione, partendo dal problema di disarmo atomico. « Non è più l'Europa il nostro Paese — egli dice — di soggiogare i continenti e di mettersi alla testa delle rivoluzioni ». Si tratta, allora, per Sirius, di dare ancora fiducia a Mendès-France, alla fine dell'articolo, l'affermazione che il disarmo della Germania non avrebbe senso se non segnasse un passo verso il disarmo universale. « E' qui la prova — egli conclude — della volontà politica dei governanti, il vero segreto della guerra o della pace ».

Da queste linee si può vedere quale strada, sotto la pressione degli avvenimenti e delle lotte politiche, abbia compiuto l'idea della distensione e, quindi, del disarmo. Ormai l'opposizione francese alla CED, in alcuni strati anche borghesi, si è trasformata in un'idea di disarmo atomico, e subito col ricordo al piano di sicurezza presentato dal Ministro sovietico Molotov alla conferenza di Berlino e che apre la strada appunto ad un disarmo atomico collettivo. Se nell'atmosfera pesante che Bidault e Foster Dulles difussero allora l'appello sovietico parve cadere nel vuoto, ad esso si torna ora, non appena si ripresenta l'apertura di distensione. Anche il Presidente della Commissione Esteri, Daniel Mayer, auspica in un commento sull'informazione una nuova riunione dei cinque grandi: la distensione e le ostilità in Indocina — egli scrive — non è e non può essere una fine ma il principio di una nuova era pacifica. Da una parte una seconda conferenza di Berlino condotta nello stile di queste ultime settimane, e dall'altra il disarmo generale ne sono insieme condizione e scopo da raggiungere ».

Da domani, del resto (o forse dopodomani) poiché si parla di rinviare il dibattito per concedere a Mendès-France un breve riposo), con la ripresa parlamentare, si rientrerà nel tipo del dibattito all'interno della Francia. E' stato annunciato che dopo l'esposizione di Mendès-France parlerà all'Assemblea Nazionale Bidault, il quale è stato l'unico oggi fra gli uomini politici francesi di primo piano a non volersi esprimere attraverso la stampa sulle conclusioni ginevrine. La sua sarà una voce discordante se si considera che non solo uomini politici di tutte le altre tendenze, ma anche un altro esponente del MRP, Robert Schuman, si sono associati all'omaggio generale tribuito dalla stampa francese e internazionale al Presidente del Consiglio.

In ragione della personalità del suo autore. Ora si tratta di andare avanti, di sviluppare questa prima azione. E' il pollaista Billotte: « Dopo tutti gli errori politici commessi dalle potenze occidentali in Estremo Oriente dal 1945 ad oggi, la pace non poteva tornare in Indocina senza compromessi e sacrifici. Dobbiamo essere grati a Mendès-France per averci evitati di più gravi ».

Nondimeno Mendès-France, fin dalla prima seduta al palazzo Bourbon, si troverà di fronte ai vivi contrasti esistenti su una serie di problemi. Né è dato, finora, vedere come, pacatamente, le conclusioni preannunciate dal Presidente. E' troppo presto per valutare il lavoro di consultazione condotto in questi giorni dal gen. Koenig e dal suo collega Bourges-Manoury. Per ora sono le riserve che prevalgono, e proprio oggi alla Camera è stato distribuito ai deputati il rapporto che lo stesso Koenig ha redatto, come si è ricordato, nella sua qualità di Presidente della Commissione di Difesa Nazionale, e che è stato approvato a schiacciata maggioranza proprio all'indomani dell'instaurazione di Mendès-France.

Koenig si esprime anche più severamente di Moch. Parla dell'esercito europeo come di una « gigantesca torre di Babele » che imporrebbe ai suoi membri la conoscenza di almeno tre lingue o un codazzo di interpreti negli stati maggiori. Protesta, per la propaganda favorevole alla CED diffusa finora all'interno dell'esercito e per la mancata consultazione in materia di trattati degli alti consigli militari. Denuncia inoltre la snazionalizzazione che verrebbe compiuta dall'esercito francese. Ma la sua riserva maggiore è di carattere tecnico: « Giocando con il rischio di costituire degli eserciti di mestiere ma di mobilitazione degli eserciti di massa, sfruttando integralmente le risorse demografiche della nazione, le forze armate organizzate secondo il principio del trattato CED hanno un'efficienza militare nettamente in-

fiorire a quella dell'esercito di coalizione, e a più forte ragione degli eserciti confederati ». Domani sera la popolazione parigina, in una grande manifestazione al Velodromo d'Inverno, saluterà il grande successo riportato dallo schieramento della pace imponendo nella Conferenza di Ginevra la tregua d'armi in Indocina. Parlerà il compagno Jacques Duclos, segretario del Partito Comunista Francese.

Già dalla notte scorsa il Partito Comunista aveva saputo, in una dichiarazione ufficiale la notizia del « cessate il fuoco ». Il ritorno della pace in Indocina — sottolineava il P.C.F. — può avere in ogni campo le conseguenze più felici per il nostro Paese. « E' questo il risultato — ha detto stamane il segretario del Partito comunista fran-

cese, Jacques Duclos — di una lotta continua, tenace, che non abbiamo cessato di condurre da oltre sette anni. Siamo felici che, grazie agli sforzi della delegazione socialista alla conferenza di Berlino del febbraio scorso, abbia potuto essere convocata la conferenza di Ginevra con la partecipazione della Repubblica popolare cinese e della Repubblica democratica del Viet Nam. Siamo felici di vedere che, grazie alla caduta del governo Laniel-Bidault, alla quale abbiamo contribuito in maniera decisiva, il nuovo presidente del Consiglio, che abbiamo sostenuto nell'investitura, abbia finalmente firmato la cessazione del fuoco in Indocina, nonostante le pressioni americane ». Anche la C.G.T., in un suo documento sulla l'azione dei lavoratori per la pace e chiese del riugno della C.E.D. e la messa fuori legge delle

armi atomiche. « Una delle cause essenziali delle difficoltà dei lavoratori — conclude nella politica di guerra condotta finora ».

MICHELE RAGO
Drammatica fuga dalla Jugoslavia

UDINE, 21. — Quattro giovani jugoslavi, gli studenti Zdenko Adam Foranod e Sabo Stjepan, e gli operai Marije Blaski di 18 anni, e Sostaric Vladimir di 20 — sono fuggiti drammaticamente in Italia. I quattro, appena sbarcati in linea di confine sul Mangarò, si sono perduti, e infine nella notte, trovandosi in una pericolosa cengia, accendevano del falo per esser soccorsi. I finanziere di Fiume, notati i bastioni sulle montagne, hanno atteso l'alba e poi organizzato una squadra di salvataggio.

Ieri, al centro dei commenti di ogni settore politico italiano sono stati gli avvenimenti di Ginevra. Le reazioni degli ambienti politici sono state assai diverse come contenuto e come tono: la grande notizia è stata accolta, ad esempio, con imbarazzo e controvoce dai giornali più squisitamente americanizzati, come il « Tempo » e lo stesso « Popolo ». Il Quotidiano, da parte sua, non ha commentato il fatto. Spiega osservare che tra i giornali che meno sono sembrati toccati dal grande fatto della pace in Indocina, si sia distinto l'« Osservatore Romano », il quale ha dedicato come tutto commentato all'avvenimento, sei righe del suo spazio, quattro delle quali destinate a ramarriarsi profondamente per « la sorte dei fratelli di fede spinti sotto un regime ispirato e guidato dal comunismo ». Ma, al di fuori di questi

dispiaceri procurati a certi ambienti, la firma dell'armistizio in Indocina, in altri ambienti e in altri scrittori politici meno faziosi, sembra aver toccato il segno.

La Stampa di Torino, ad esempio, giornale certo non sospeso, si simpatizza per il movimento popolare vietnamita, ha pubblicato un lungo scritto di Luigi Salvatorelli, nel quale si prende apertamente posizione contro le recriminazioni che in taluni ambienti e in taluni circoli europei e si sentono già avanzare contro la firma della pace in Indocina, interpretata arbitrariamente come « una Monaco asiatica ». Salvatorelli, dopo aver finalmente confessato che « nell'Indocina aggressione vera e propria da parte di uno Stato comunista non v'è stata », afferma che « dietro il velo della Monaco asiatica c'è il fascio di sentimenti e risentimenti di quanti vorrebbero lo sradicamento del comunismo con la violenza dal mondo. Anche senza esser discepoli per Gandhi — dice Salvatorelli — si può ben dire che costoro sono fuori della realtà umana. Bisogna decidersi: o guerra preventiva o coesistenza. E coesistenza deve essere, basta un barlume di ragione per vedere che è meglio renderla il meno precaria possibile ».

La grande portata dell'avvenimento di Ginevra e i suoi riflessi inevitabili sul piano politico europeo sono stati sottolineati anche dal deputato monarchico Cantalupo, il quale richiesto di un parere sui possibili sviluppi della politica di accordo scintillata a Ginevra ha detto: « Si tratta di sviluppi imprevedibili a tutt'oggi, ma certo importantissimi: taluno prevede il crollo della C.E.D., taluno prevede l'irrigidimento occidentale proprio sulla C.E.D. Io non oso prevedere nulla finché non si sarà espresso il Parlamento francese, che mi sembra sia l'arbitro, almeno strumentale, della C.E.D. ».

In un articolo comparso al mattino sul « Popolo », lo stesso Cantalupo aveva affermato che « l'armistizio è che l'espressione visibile in superficie di grandi possibilità di politica generale che ne formano il contenuto », e a questo proposito, aveva affermato che in queste circostanze, « anche l'Italia dovrebbe riconsiderare a nuovo la posizione generale e la sua politica ». In questo quadro, gli avvenimenti interni italiani assumono anch'essi un'importanza particolare. Come rassicurano, ci si domanda, il governo e la società politica italiana nel suo insediamento, ad intrarsi con intelligenza e senso politico in questa nuova situazione, che ha dimostrato la debolezza e la superabilità di certi schemi, di certi diaframmi spiccati e di un governo che sappia e sappia ristabilire la pace in Indocina dopo otto anni di guerra, ed eliminare il pericolo di un allargamento del conflitto nell'Asia sud-orientale. Questi due scopi sono stati raggiunti, in successo di questa importante Conferenza, tengo a sottolinearlo, è dovuto in larga parte al Primo Ministro francese Mendès-France, che ha posto tutta la sua intelligenza e la sua energia al servizio della pace. La conferenza di Ginevra ha adempiuto la sua missione, e l'accordo ottenuto non può che portare benefici alla Francia e al mondo occidentale. Resta ora a vedere come saranno osservati gli accordi. Se lo saranno nello stesso spirito che ha presieduto i negoziati finali, la Conferenza avrà portato il suo contributo alla pace del mondo.

A proposito della CED, Eden ha dichiarato: « Non posso parlarvi del trattato della CED poiché non spetta a me il farlo ma agli uomini di Stato francesi ».

Interrogato in merito alle prospettive di un patto per l'Asia sud-orientale, alla luce degli accordi di Ginevra, Eden ha dichiarato: « Rimangono valide tutte le dichiarazioni da noi fatte in precedenza, ma è evidente che l'importanza degli accordi ai quali si è giunti a Ginevra è tale che inciterà, io spero, altre Nazioni, oltre quelle rappresentate a Ginevra, ad associarsi alla opera di pace da noi iniziata ».

Sarà una delle pecore un orso nel Trentino

TRENTO, 21. — Sull'Alpe « Basella » di Fallizzano, un orso, penetrato durante la notte nel recinto di un gregge, ha sbranato alcune pecore. Quindi si è celissato.

DA VARI SETTORI SI CHIEDE UNA PROFONDA REVISIONE

La politica estera dell'Italia entra in crisi dopo Ginevra

« La Stampa » e il monarchico Cantalupo riconoscono la necessità della coesistenza. Gronchi propone un'azione organizzata — Una dichiarazione della Direzione del P.S.I.

Ieri, al centro dei commenti di ogni settore politico italiano sono stati gli avvenimenti di Ginevra. Le reazioni degli ambienti politici sono state assai diverse come contenuto e come tono: la grande notizia è stata accolta, ad esempio, con imbarazzo e controvoce dai giornali più squisitamente americanizzati, come il « Tempo » e lo stesso « Popolo ».

Il Quotidiano, da parte sua, non ha commentato il fatto. Spiega osservare che tra i giornali che meno sono sembrati toccati dal grande fatto della pace in Indocina, si sia distinto l'« Osservatore Romano », il quale ha dedicato come tutto commentato all'avvenimento, sei righe del suo spazio, quattro delle quali destinate a ramarriarsi profondamente per « la sorte dei fratelli di fede spinti sotto un regime ispirato e guidato dal comunismo ». Ma, al di fuori di questi

dispiaceri procurati a certi ambienti, la firma dell'armistizio in Indocina, in altri ambienti e in altri scrittori politici meno faziosi, sembra aver toccato il segno.

La Stampa di Torino, ad esempio, giornale certo non sospeso, si simpatizza per il movimento popolare vietnamita, ha pubblicato un lungo scritto di Luigi Salvatorelli, nel quale si prende apertamente posizione contro le recriminazioni che in taluni ambienti e in taluni circoli europei e si sentono già avanzare contro la firma della pace in Indocina, interpretata arbitrariamente come « una Monaco asiatica ». Salvatorelli, dopo aver finalmente confessato che « nell'Indocina aggressione vera e propria da parte di uno Stato comunista non v'è stata », afferma che « dietro il velo della Monaco asiatica c'è il fascio di sentimenti e risentimenti di quanti vorrebbero lo sradicamento del comunismo con la violenza dal mondo. Anche senza esser discepoli per Gandhi — dice Salvatorelli — si può ben dire che costoro sono fuori della realtà umana. Bisogna decidersi: o guerra preventiva o coesistenza. E coesistenza deve essere, basta un barlume di ragione per vedere che è meglio renderla il meno precaria possibile ».

La grande portata dell'avvenimento di Ginevra e i suoi riflessi inevitabili sul piano politico europeo sono stati sottolineati anche dal deputato monarchico Cantalupo, il quale richiesto di un parere sui possibili sviluppi della politica di accordo scintillata a Ginevra ha detto: « Si tratta di sviluppi imprevedibili a tutt'oggi, ma certo importantissimi: taluno prevede il crollo della C.E.D., taluno prevede l'irrigidimento occidentale proprio sulla C.E.D. Io non oso prevedere nulla finché non si sarà espresso il Parlamento francese, che mi sembra sia l'arbitro, almeno strumentale, della C.E.D. ».

In un articolo comparso al mattino sul « Popolo », lo stesso Cantalupo aveva affermato che « l'armistizio è che l'espressione visibile in superficie di grandi possibilità di politica generale che ne formano il contenuto », e a questo proposito, aveva affermato che in queste circostanze, « anche l'Italia dovrebbe riconsiderare a nuovo la posizione generale e la sua politica ». In questo quadro, gli avvenimenti interni italiani assumono anch'essi un'importanza particolare. Come rassicurano, ci si domanda, il governo e la società politica italiana nel suo insediamento, ad intrarsi con intelligenza e senso politico in questa nuova situazione, che ha dimostrato la debolezza e la superabilità di certi schemi, di certi diaframmi spiccati e di un governo che sappia e sappia ristabilire la pace in Indocina dopo otto anni di guerra, ed eliminare il pericolo di un allargamento del conflitto nell'Asia sud-orientale. Questi due scopi sono stati raggiunti, in successo di questa importante Conferenza, tengo a sottolinearlo, è dovuto in larga parte al Primo Ministro francese Mendès-France, che ha posto tutta la sua intelligenza e la sua energia al servizio della pace. La conferenza di Ginevra ha adempiuto la sua missione, e l'accordo ottenuto non può che portare benefici alla Francia e al mondo occidentale. Resta ora a vedere come saranno osservati gli accordi. Se lo saranno nello stesso spirito che ha presieduto i negoziati finali, la Conferenza avrà portato il suo contributo alla pace del mondo.

A proposito della CED, Eden ha dichiarato: « Non posso parlarvi del trattato della CED poiché non spetta a me il farlo ma agli uomini di Stato francesi ».

Interrogato in merito alle prospettive di un patto per l'Asia sud-orientale, alla luce degli accordi di Ginevra, Eden ha dichiarato: « Rimangono valide tutte le dichiarazioni da noi fatte in precedenza, ma è evidente che l'importanza degli accordi ai quali si è giunti a Ginevra è tale che inciterà, io spero, altre Nazioni, oltre quelle rappresentate a Ginevra, ad associarsi alla opera di pace da noi iniziata ».

Sarà una delle pecore un orso nel Trentino

TRENTO, 21. — Sull'Alpe « Basella » di Fallizzano, un orso, penetrato durante la notte nel recinto di un gregge, ha sbranato alcune pecore. Quindi si è celissato.

movimento. Vi sono le possibilità e le condizioni — conclude la dichiarazione — perché una nuova maggioranza possa costituirsi nel nostro paese per attuare questa politica, una politica cioè che interpreti le aspirazioni di pace e i legittimi interessi del popolo italiano ».

Per quanto riguarda i fermenti interni della D. C., notevole interesse ha destato la pubblicazione che La Giustizia ha fatto di una lettera personale inviata da Gronchi ai parlamentari del gruppo di « Politica sociale », volta a rafforzare, sul piano organizzativo e politico, la iniziativa della corrente. Le ultime vicende del partito — dice la lettera — ed una non arbitraria previsione degli sviluppi politici dai quali sarà interessato il paese nel prossimo futuro, mi inducono a ritenere che la più precisa impegno le responsabilità che mi sono derivate dagli atteggiamenti fin qui assunti e dal ripetersi del mio

nome nelle ricorrenti polemiche. A me stesso è incomoda e non gradita questa personalizzazione di una posizione politica nella quale, invece, ho sempre inteso concretare opinioni ed aspirazioni comuni al maggior numero possibile di amici ». La lettera prosegue dicendo che « nel momento in cui di fronte al corso degli eventi interni ed esterni è necessario dare forza alle idee alle quali anche tu hai mostrato di aderire, devi consentirmi di porti con chiarezza il quesito se tu sei disposto a dare un consenso esplicito ad un impegno « organizzato » che faccia seguire agli orientamenti da elaborare un concreto e durevole lavoro alla base della tua provincia ».

Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti ai riunioni di Gruppo che avrà luogo a Montecitorio ogni 22 luglio alle ore 10,30.

espresso l'augurio di una pace durevole notando che, se non fosse stata la difficoltà strategica in cui si trovava, è riuscita a por fine alla guerra questo dimostra che dall'altra parte v'è stata una buona volontà che lascia sperare nella pacifica coesistenza dei due sistemi in cui è diviso il mondo.

Con brevi parole il socialdemocratico CHIARAMELLO si è associato alle nobili parole espresse per la fine del conflitto in Asia e ha elevato un memore pensiero ai 17 alpini periti tragicamente in servizio.

Il ministro del Tesoro GAVIA ha espresso sinteticamente il pensiero del governo che solo da lui era rappresentato nell'Asia: la fine di una guerra è gioia per tutti; l'armistizio sia il preludio di una pace durevole fondata sulla giustizia per tutti i popoli.

Elevate parole del Presidente LEONE hanno chiuso questa significativa manifestazione:

AL SENATO

In apertura della seduta pomeridiana il Senato ha manifestato unanime soddisfazione, l'accordo raggiunto a Ginevra per la pace in Indocina. Primo a prendere la parola è stato il senatore socialista CIANCA. Egli ha sottolineato che l'atto pacifico col quale si è posto fine alla guerra in Indocina, si inserisce come un fattore di decisiva importanza nelle vicende internazionali di questo periodo. Esso costituisce una svolta di cui a nessuno, in questa fase storica, si dovrebbe sfuggire il significato e la portata, soprattutto come urgente necessità di un deciso sganciamento da quella politica bellicista con la quale si esprime l'oltranzismo atlantico.

Subito dopo ha preso la parola il compagno DONINI. Con la firma dell'armistizio in Indocina — egli ha detto — una breccia si è aperta nel muro delle diffidenze, dei rancori e dell'ostilità, e questa breccia passerà la soglia di nuovi contatti e di nuovi accordi fra le grandi potenze per garantire fin l'mente al mondo la pace tra gli uomini. Salga da questi principi, e da qui, il senatore comunista a una parola di felicitazione e di ringraziamento agli artefici di questa vittoria della politica della distensione e della pace; in primo luogo alle due grandi potenze, ma anche al grande popolo amico della Francia, al suo governo e al capo del governo Mendès-France, che ha saputo dimostrare con i fatti la vitalità della sua grande nazione, e al popolo e al governo del Vietnam indipendente, al suo capo Ho Ci Min, che anche alla scuola della Francia democratica si era educato al culto della libertà e dell'indipendenza nazionale. Un rinfranco è un saluto l'oratore ha rivolto anche ai governi dei paesi che hanno collaborato con intelligenza e saggezza all'accordo.

Un agricoltore di Lentini raggirato da due lestofanti che si definivano maghi

CATANIA, 21. — La polizia di Catania sta dando la caccia a due truffatori che, promettendo il miracoloso ritrovamento della spada di Salomone, erano riusciti a farne sborsare un milione. Il coltore di Lentini tredici milioni, con evocazioni di spiriti e scoperte di falsi tesori nascosti.

Assassinato un pastore sardo

CAGLIARI, 21. — E' stato trovato ucciso oggi in Sardegna un pastore di 26 anni, Luigi Sidi, di Guspini. Egli è stato assassinato durante la notte scorsa con un colpo contundente che gli ha frantumato il cranio. Il cadavere è stato rinvenuto per caso da altri pastori.

GLI STATI UNITI NON SONO SODDISFATTI PER LA CONCLUSIONE DELLA PACE

Eisenhower fa intravedere il proposito di non applicare l'accordo per l'Indocina

L'America ha mandato al Viet Nam armi per due miliardi di dollari

WASHINGTON, 21. — La firma degli accordi di Ginevra ha profondamente scosso l'opinione pubblica e gli ambienti politici americani. Il Presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Foster Dulles hanno conferito a lungo su un esame dei termini dell'armistizio indocinese e dell'operato del capo della delegazione americana a Ginevra, Bedell Smith il quale, a quanto era stato convenuto in precedenza, e cioè a mettersi a letto nei momenti critici e a leggere alla fine la nota di dichiarazione unilaterale.

Foster Dulles ha poi presentato un rapporto alla Commissione Esteri della Camera dei Rappresentanti, in una riunione a porte chiuse. Nel pomeriggio, Eisenhower ha ricevuto i giornalisti e ha rilasciato loro una dichiarazione formale nella quale ha intravedere il proposito degli Stati Uniti di non rispettare l'accordo di Ginevra.

Di tale dichiarazione è stato diffuso il seguente testo: « Sono lieto che sia stato raggiunto l'accordo a Gine-

va per arrestare lo spargimento di sangue in Indocina, dove sono morti durante questi ultimi sette anni migliaia di valorosi soldati in difesa della libertà. « Gli Stati Uniti non sono stati belligeranti in questa guerra. La responsabilità primaria per la sistemazione in Indocina è stata quindi di quei Paesi che hanno preso parte al conflitto. E' nostra speranza che l'accordo concluso al ripristino della pace in conformità coi diritti e le necessità dei Paesi interessati. L'accordo contiene aspetti che a noi non piacciono, ma molto dipende da come essi funzionano in pratica. « Come prova della nostra decisione di aiutare la Cambogia ed il Laos a svolgere la loro parte in piena indipendenza e sovranità nella pacifica comunità delle Nazioni libere, chiediamo il benestare dei governi dei due Paesi alla nostra nomina di un ambasciatore o ministro presso le rispettive capitali di Phnom Penh e Vientiane. Già abbiamo un capo di missione-

peralist di Washington, sono le dichiarazioni del senatore Knowland, leader della maggioranza al Senato. Egli ha affermato che « la decisione presa a Ginevra di far passare sotto il controllo comunista diversi milioni di uomini è una delle più grandi vittorie riportate dal comunismo negli ultimi dieci anni ».

Knowland ha quindi attaccato il principio della coesistenza pacifica fra il mondo orientale e quello occidentale. Egli ha affermato che i due blocchi possono essere rispettivamente paragonati uno ad uno a « tigre ferocce » che è stata appena nutrita, e l'altro ad « un uomo che si trovi nella sua stessa gabbia ». « Nel caso attuale — ha detto Knowland — la tigre ha mangiato una parte dell'Indocina. Appena avrà digerito, sarà pronta per il prossimo pasto ».

Si è appreso intanto che sono state impartite disposizioni per la sospensione degli invii di armi americane all'Indocina, e per il dirotta-

mento dei carichi attualmente in viaggio. Al riguardo è stato anche comunicato che, tra il 1951 e il 1953, gli S. U. hanno inviato alle truppe di aggressione in Indocina armi per due miliardi di dollari.

Eden: la Conferenza ha adempiuto ai suoi scopi

LONDRA, 21. — Il Ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, giunto in aereo a Londra alle 21,27, ha detto ai giornalisti che « la Conferenza di Ginevra aveva due scopi: ristabilire la pace in Indocina dopo otto anni di guerra, ed eliminare il pericolo di un allargamento del conflitto nell'Asia sud-orientale. Questi due scopi sono stati raggiunti, in successo di questa importante Conferenza, tengo a sottolinearlo, è dovuto in larga parte al Primo Ministro francese Mendès-France, che ha posto tutta la sua intelligenza e la sua energia al servizio della pace. La conferenza di Ginevra ha adempiuto la sua missione, e l'accordo ottenuto non può che portare benefici alla Francia e al mondo occidentale. Resta ora a vedere come saranno osservati gli accordi. Se lo saranno nello stesso spirito che ha presieduto i negoziati finali, la Conferenza avrà portato il suo contributo alla pace del mondo ».

Grandi manifestazioni si annunciano: domani ad Ancona alle 18,30 parlerà il prof. Catalini; a Napoli, parlerà il sen. Sereni; a Rimini, oratore Hon. Giuliano Pagetta; a Venezia e Modena dove parlerà il sen. Donini; a Foggia, oratore l'on. Prof. Borelli Sciorilli e poi a Benevento, Messina,

diere iridate della pace sventolano vittoriose sulle sedi dei partiti comunista e socialista. Le associazioni democratiche hanno esposto le loro bandiere. Centinaia di striscioni inneggianti alla pace sono stati affissi nelle strade.

Nelle campagne del Terzino, particolarmente dove sono in corso i lavori di trebbiatura le bandiere iridate sventolano in vetta ai pagliai e sulle cime degli alberi. I bandierate sono pure le sedi dei partiti democratici.

Raramente si è ottenuta una unità più completa fra gli italiani. Oggi tutti credono nella validità delle trattative, nella necessità del rispetto dei regimi interni, nell'accordo nella distensione. Nei quartieri di Milano, di Venezia, di Bologna, di Reggio Emilia, di Firenze, la gente si raduna, discute, fa festa. Nessuno limita le proprie considerazioni al Viet Nam, non si tratta solo della fine di una guerra, durata otto anni, che ha posto fine alle sofferenze di un popolo, che permette a tan-

te madri francesi di riabbracciare i propri figli, si tratta di una vittoria mondiale delle forze della pace, del trionfo del metodo delle trattative sul metodo della violenza, dell'apertura di un lungo periodo di distensione nel corso del quale molte altre controverse, quelle esistenti in Europa, per esempio, possono essere appianate.

Grande esultanza anche fra il popolo romano. A Ponte Milvio, nella sezione del P.C.I., per l'occasione imbandierata, ha funzionato un giornale parlato che è stato ripetuto ogni dieci minuti. Striscioni sono stati affissi nel quartiere di Trionfale, e in altri quartieri sono stati distribuiti fra i cittadini.

Vivo entusiasmo del popolo italiano

A Milano l'annuncio dell'armistizio è stato dato dalle sirene delle fabbriche

La notizia della pace raggiunta in Indocina ha destato vivo entusiasmo nel popolo italiano. Da più parti d'Italia vengono segnalate manifestazioni di esultanza. Le finestre delle sedi dei partiti democratici sono apparse imbandierate e sventolano le bandiere iridate. In alcune città, si sono avessero notizie dai giornali, Milano è stata svegliata dall'urlo delle sirene che dalle fabbriche davano il grande annuncio: « La guerra è finita in Indocina, la pace ha vinto ». « E' un giorno di festa che si celebra il lavoro, in segno di gioia è stato sospeso per qualche minuto. Nei quartieri popolari le finestre si imbandieravano con i colori della pace che salvano anche sulle ciminiere delle fabbriche e nelle sedi delle organizzazioni democratiche. Nelle mense operaie di Genova, di Torino, di La Spezia, di Milano, sono state improvvisate feste e brindisi per esprimere la gioia che è di tale della pace, hanno recato messaggi al Console francese.

Da stamane a Bari le ban-

diere iridate della pace sventolano vittoriose sulle sedi dei partiti comunista e socialista. Le associazioni democratiche hanno esposto le loro bandiere. Centinaia di striscioni inneggianti alla pace sono stati affissi nelle strade.

Nelle campagne del Terzino, particolarmente dove sono in corso i lavori di trebbiatura le bandiere iridate sventolano in vetta ai pagliai e sulle cime degli alberi. I bandierate sono pure le sedi dei partiti democratici.

Raramente si è ottenuta una unità più completa fra gli italiani. Oggi tutti credono nella validità delle trattative, nella necessità del rispetto dei regimi interni, nell'accordo nella distensione. Nei quartieri di Milano, di Venezia, di Bologna, di Reggio Emilia, di Firenze, la gente si raduna, discute, fa festa. Nessuno limita le proprie considerazioni al Viet Nam, non si tratta solo della fine di una guerra, durata otto anni, che ha posto fine alle sofferenze di un popolo, che permette a tan-

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI GLI SPETTACOLI

I CAMPIONI CHE NOI PREFERIAMO

ARTIDORO BERTI

Il «tricolore» di maratona è un operaio trentaquattrenne del Comune di Pistoia

PISTOIA, 26. — Il compagno Artidoro Berti, neo campione d'Italia di maratona, è un operaio trentaquattrenne di mestiere che ispira subito simpatia. Vive in un paesetto di montagna, come manovale, quasi due ore ogni mattina di bu'ora si parte per raggiungere a Pistoia il suo posto di lavorante in un'azienda di calzature. Il 21 settembre 1952, prima di allora aveva lavorato saltuariamente come manovale. Berti ha conquistato l'ambito titolo — come noto — domenica 14 Montecatini Terme imponendosi di forza ad un folto lotto di concorrenti. La vittoria gli è costata grandi sacrifici: tutti i giorni, per poche ore a disposizione dopo la quotidiana fatica e tante e tante rinunce. Ma ora Artidoro è felice: il titolo tricolore lo ripaga largamente di tutti i sacrifici e di tutte le amarezze dei giorni passati. Ora è campione d'Italia.

La vittoria di Berti, a Pistoia e a Jano, non sorprende nessuno: tutti, in ragione della sua grande passione e della sua serietà di atleta. Tutti erano perciò persuasi che il ragazzo avrebbe fatto una grande corsa.

La passione per la maratona, una grande passione, Berti l'ha sempre avuta, da fanciullo quando per i campi di Jano si dava i suoi conetani a misurarsi con lui nella corsa. Sono cose queste che ci ha raccontato lo stesso Berti allorché siamo andati a trovarlo nella sua casa, subito dopo il suo ritorno dalla gara di Montecatini Terme.

La sua vita è in un'eterna conversazione con i suoi paesani in un pannello per il gioco delle bocce. Ci ha stretto la mano con timidezza ed ha incominciato a parlare lentamente, quasi avesse timore di dire cose più grandi di lui. Ma ecco la nostra conversazione:

— Ciao Berti, come stai?

— Bene e sono felice, tanto felice di avercela fatta, tanto felice di raccontarci come ti sei preparato, come hai fatto a vincere?

— Volentieri. Ma c'è poco da dire. Avevo un gran desiderio di vincere, ma non ho fatto nulla di speciale. In quanto alla preparazione non c'è niente di segreto; anzi, ti confesso che non avevo potuto prepararmi come avrei voluto... Sai i miei impegni di lavoro, ho tre figli. Ho fatto alcuni allenamenti, ma non ho potuto fare nulla di più. Il mio migliore allenamento sono state indubbiamente le ultime tre o quattro gare cui ho partecipato. Sono convinto che con una migliore preparazione potrei fare assai meglio.

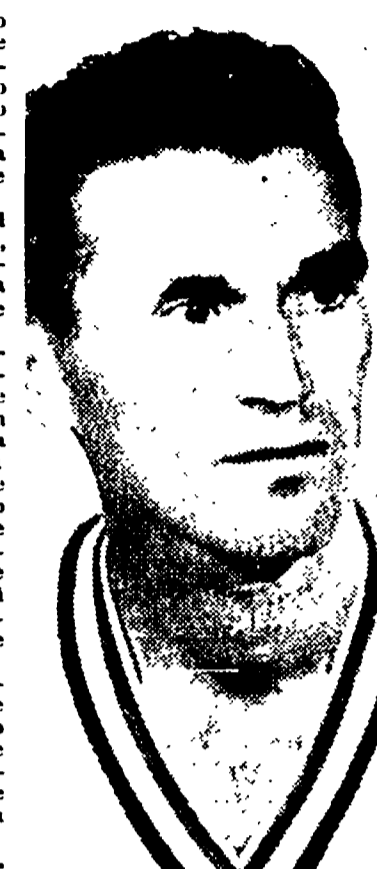
— Di questo non siamo in un'eterna conversazione con i dirigenti federali si ricordano di lui ed sceglie i nostri rappresentanti per gli europei di Berna. La serietà, la forza e la modestia di Berti meritano e debbono essere aiutate.

— Prima di concederci rivolgiamo ad Artidoro un'ultima domanda.

— Quali sono state le tue impressioni sulle gare di domenica?

— Temevo in particolare modo le squadre bergamasca e romana. Mi sono accorto subito che l'altro giorno il mio squadra contro di loro era molto più forte. Ho fatto un ottimo tempo, ma ho potuto stare tranquillo grazie al caldo inclemente dei pistoiati, che io non volevo perdere. Dopo il mio tempo, ho visto che ho fatto un tempo di 2 ore e 13 minuti, che è un tempo di 13 minuti più in là.

— Ci vediamo domani — ci ha detto Berti — quando vengo al lavoro.



TAPPA DI TRASFERIMENTO AL GIRO DI FRANCIA

De Bruyne primo in una volata a Tolosa Hugo Kobler vinto dalla fatica si ritira

Privat è secondo e Stabinski terzo - Il gruppo in ritardo di circa 5' - Hugo ha abbandonato la corsa insieme a Haber ad una settantina di chilometri dalla partenza - Niente di nuovo nell'alta classifica

(Nostro servizio particolare) e l'altro nelle due tappe parigine.

TOLOSA, 21. — Fatale per Kobler il numero tredici, tredicesimo in classifica generata dal capitano degli elietici ha finito il Tour nel corso della tappa numero tredici. Già ventilato alla partenza da Pau, smentito quella mattina di sua presenza alla via, il ritiro di Kobler è giunto improvviso, dopo settanta chilometri della tappa odierna, quando ormai sembrava che i suoi compagni si stessero per passare. La stanchezza, più che le conseguenze delle cadute a catena, la sfiducia in se stesso, più che le bolle ruggenti, hanno consentito al corridore ragocciato a mettere il punto finale alla sua avventura nel Tour 1954. Il ritiro di Kobler è il fatto più importante della tappa di oggi, tappa che ha visto la maggior parte dei corridori ha dedicato al recupero delle energie spese ieri.

Allo sprint Kubler, che si era impegnato a fondo ma Barrigade, il velocista della nazionale di Francia, lo supera d'un soffio sulla linea bianca.

tano di realizzare mede elevate.

Al velodromo di Tolosa i tre si presentano soli: Stabinski che entra per primo in pista, seguito da Privat e da De Bruyne.

Il regionale tra tutto il primo giro della tappa odierna, la luce Privat battuto sul rettilineo d'arrivo dal rush finale del belga che ripete così il suo successo di Angers.

Mentre i tre stanno conclusando la loro volata, entra in pista anche il quintetto degli inseguitori che Duquay, l'unico di loro, si è staccato dalla fra il vincitore e il quarto arrivato. Bisogna attendere cinque minuti prima di veder arrivare il grosso. L'entrata in pista provoca una caduta che coinvolge diversi corridori senza conseguenze. Il gruppo si ripresenta allo sprint Kubler, che si è impegnato a fondo ma Barrigade, il velocista della nazionale di Francia, lo supera d'un soffio sulla linea bianca.

La fuga buona

Sul traguardo di Tolosa ha vinto Alfred De Bruyne, il primo corridore in questo giro di Francia che ripete un successo di Tolosa. Aveva vinto il belga, anche ad Angers, e oggi ha confermato di essere, oltre che buon passista, anche velocista di doti indubbie.

Nell'altro da dire sulla Luchon-Tolosa, non si può accennare alle sue vittime: oltre a Kobler hanno abbandonato anche Huber, suo fedele scudiero, e il regionale Huot, tutti spezzati nel fisico dalla fatica dei giorni scorsi.

Ottantasei i presenti al via stamattina; mancano solo il lussemburghese Dieckens, il ritirato di Hagen, il belga Stabinski, arrivato fuori tempo massimo. C'è anche Kobler, abbastanza sparato ed allegro; dice di sentirsi abbastanza bene, benché durante la notte abbia sofferto per le ferite alle gambe riportate nelle cadute a ripetizione. Comunque nulla che lascia presagire il crollo del campione elietico che lo porterà ad abbandonare la corsa.

Alle 11,12 il sip per la 13. tappa.

Un inizio molto caldo in compagnia, per quanto il compagno di fuga si stacca in modo abbastanza evidente.

Indigeni ed americani a confronto nel "Viminale"

La riunione a Villa Glori si inizierà alle ore 21

La classifica generale

1) DE BRUYNE (Bel) che coprì i 201 km. della Luchon-Tolosa in 7 ore e 13 minuti (media 24,5 km/h); 2) Privat (S.O.); 3) Stabinski (S.E.C.); 4) Barrigade (S.O.); 5) Mirando (S.E.); 6) Datto (S.E.); 7) Alomar (S.O.); 8) Van Et (S.O.); 9) Van Et (S.O.); 10) Kalm, tutti al tempo di 21 ore e 13 minuti.

CAMPAGNA ACQUISTI

Bacci e Novelli al Torino e Turchi alla Juventus

LA RIUNIONE DI IERI SERA ALLA CAVALLERIZZA

Beccaria vince per abbandono

Giusti è crollato al quarto round - Calcaterra, beneficiato dal verdetto, termina alla pari con De Lucia

TEATRI

«Partita a quattro» al Pirandello

Il più cordiale successo ha ottenuto la divertente «Partita a quattro» di Nicola Manzoni con G. Manno, Eva Yanick, Leonardo Severini, Filippo Gregorio. Da oggi le repliche alle 21,30.

«Carmen» alle Terme di Caracalla

Oggi, alle ore 21, replica della «Carmen» di Georges Bizet (rapito) 131 diretta dal maestro Vincenzo Bellezza. Interpreti principali: Giunetta Simoncini, Ofelia Di Marco, Roberto Turilli, Silvio Tosi, Giulio Tosi, Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Alessandro Masetti. Coristi: G. Guglielmi, Morresi. L'opera è di nuovo allestita.

«L'ordine d'arrivo»

1) DE BRUYNE (Bel) che coprì i 201 km. della Luchon-Tolosa in 7 ore e 13 minuti (media 24,5 km/h); 2) Privat (S.O.); 3) Stabinski (S.E.C.); 4) Barrigade (S.O.); 5) Mirando (S.E.); 6) Datto (S.E.); 7) Alomar (S.O.); 8) Van Et (S.O.); 9) Van Et (S.O.); 10) Kalm, tutti al tempo di 21 ore e 13 minuti.

LA 7. PROVA DEL CAMPIONATO TROTTATORI

La riunione a Villa Glori si inizierà alle ore 21

La classifica generale

1) DE BRUYNE (Bel) che coprì i 201 km. della Luchon-Tolosa in 7 ore e 13 minuti (media 24,5 km/h); 2) Privat (S.O.); 3) Stabinski (S.E.C.); 4) Barrigade (S.O.); 5) Mirando (S.E.); 6) Datto (S.E.); 7) Alomar (S.O.); 8) Van Et (S.O.); 9) Van Et (S.O.); 10) Kalm, tutti al tempo di 21 ore e 13 minuti.

ARENE

Al cinema REALE

continuano le repliche in CINEMASCOPE

Come sposare un milionario

L. 190 ARIA REFRIGERATA

Edred: Pazzia con W. Holden

Felix: Ammutinati dell'Atlantico

Il cantante matto con J. Lewis

Il uomo della torre Eiffel

Il conte di Montecristo

Il principe e la principessa

Il re e il suo popolo

Il re e il suo popolo

Il re e il suo popolo

CINEMA

Al cinema REALE

continuano le repliche in CINEMASCOPE

Come sposare un milionario

L. 190 ARIA REFRIGERATA

Edred: Pazzia con W. Holden

Felix: Ammutinati dell'Atlantico

Il cantante matto con J. Lewis

Il uomo della torre Eiffel

Il conte di Montecristo

Il principe e la principessa

Il re e il suo popolo

Il re e il suo popolo

Il re e il suo popolo

NOTE VEVATORIE: INVISTA DELL'ASSEMBLEA COMUNALE

Abbiamo rinviato e oggi lo esame della situazione tenutasi a Roma onde avere il tempo di raccogliere una minuziosa documentazione sulla situazione stessa. Da esso ci risultano i seguenti dati: «La situazione è complessivamente sfavorevole, ma non è ancora disperata. È necessario che si proceda ad una riforma della struttura amministrativa, che si realizzi un'opera di riorganizzazione, che si realizzi un'opera di riorganizzazione, che si realizzi un'opera di riorganizzazione».

I cacciatori e le mille lire

Il cacciatore è un uomo che si dedica alla caccia di animali selvatici. In Italia, la caccia è regolata da leggi che stabiliscono le zone di caccia e le specie che possono essere cacciate. Il cacciatore deve essere autorizzato e deve rispettare le regole della caccia.

NOTE VEVATORIE: INVISTA DELL'ASSEMBLEA COMUNALE

Abbiamo rinviato e oggi lo esame della situazione tenutasi a Roma onde avere il tempo di raccogliere una minuziosa documentazione sulla situazione stessa. Da esso ci risultano i seguenti dati: «La situazione è complessivamente sfavorevole, ma non è ancora disperata. È necessario che si proceda ad una riforma della struttura amministrativa, che si realizzi un'opera di riorganizzazione, che si realizzi un'opera di riorganizzazione».

NOTE VEVATORIE: INVISTA DELL'ASSEMBLEA COMUNALE

Abbiamo rinviato e oggi lo esame della situazione tenutasi a Roma onde avere il tempo di raccogliere una minuziosa documentazione sulla situazione stessa. Da esso ci risultano i seguenti dati: «La situazione è complessivamente sfavorevole, ma non è ancora disperata. È necessario che si proceda ad una riforma della struttura amministrativa, che si realizzi un'opera di riorganizzazione, che si realizzi un'opera di riorganizzazione».

NOTE VEVATORIE: INVISTA DELL'ASSEMBLEA COMUNALE

Abbiamo rinviato e oggi lo esame della situazione tenutasi a Roma onde avere il tempo di raccogliere una minuziosa documentazione sulla situazione stessa. Da esso ci risultano i seguenti dati: «La situazione è complessivamente sfavorevole, ma non è ancora disperata. È necessario che si proceda ad una riforma della struttura amministrativa, che si realizzi un'opera di riorganizzazione, che si realizzi un'opera di riorganizzazione».

UN NUOVO SUCCESSO DELLE SOCIETA': MYERS E COMPAGNI SONO IN VENDITA!

La F.I.G.C. sta per abolire la restrizione sugli stranieri tesserati da cinque anni

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi, infatti, dopo essersi posta la nostra stessa domanda (ma che vuol dire tale enunciazione di principio, se il concetto è variato rispetto a questo interrogativo conclude: «Ma non si tratta di una semplice questione di Enti o di cariche; si tratta di una questione più profonda, di stile, di moralità, di tecnica, di politica prima di tutto il modo di vita e il funzionamento delle società e dei giocatori in relazione agli obblighi verso il Paese. Ed i problemi di denaro, per quanto importanti non sono, sono secondari, prevalgono sui fondamentali problemi di denaro, per quanto importanti non sono, sono secondari».

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

Barassi non ha ancora fissati i limiti per l'autonomia - Propaganda elettorale?

Che facciamo apposta a non capirsi? L'interrogativo è legittimo. Lunedi, i dirigenti chiesero «autonomia organizzativa e funzionale nel quadro unitario della Federazione». Questa enunciazione di principio, come già rilevammo ieri, non è chiara perché non illustra i dettagli delle richieste, ma altrettanto non chiara è la risposta data ieri dal presidente della FIGC attraverso le colonne di un quotidiano del mattino.

PER LA CHIUSURA DEI CONTI COLONICI E PER MIGLIORI PATTI

Gentinaia di migliaia di mezzadri in sciopero nelle province di Siena, Firenze, Arezzo, Viterbo

Domani l'azione si estenderà a Ferrara e sabato a tutta l'Umbria - Mezzadri e partecipanti molisani, pugliesi e siciliani conquistano la ripartizione al 60% - La Confagricoltura ritarda le trattative nazionali

In tutte le zone mezzadrili d'Italia, dalla Valpadana alla Sicilia, prosegue con vigore la lotta dei mezzadri e dei coloni per la chiusura dei conti coloniali, per costringere gli agrari a rispettare le leggi e i contratti, per l'eliminazione degli addebiti arbitrari, per il reinvestimento del reddito padronale sul fondo, per migliori riparti, per nuovi contratti.

Per oggi e per domani, la Federmezzadri di Firenze ha proclamato a sua volta 48 ore di sospensione del lavoro di trebbiatura e ha indetto manifestazioni e concentramenti di mezzadri in tutte le località della provincia. Parleranno, fra gli altri, Lido Tremolanti, Selvino Bigi e il senatore Ristori. All'azione sono interessati 100.000 mezzadri. Anche in vari comuni della provincia di Arezzo è in atto lo sciopero. Analoghe sospensioni dei lavori di trebbiatura, accompagnate da pubbliche manifestazioni, avranno luogo oggi nell'intera provincia di Viterbo, che comprende 22 mila unità mezzadrili.

Mediato incontro preliminare per sapere in quale misura la organizzazione padronale sia disposta ad affrontare le più gravi questioni che da anni rendono acute le lotte mezzadrili. L'accolimento di tale richiesta, che avrebbe fin da ora le condizioni per proficue trattative e per l'avvio alla distensione, non ha ancora trovato risposta da parte della organizzazione padronale. Contrariamente a quanto afferma la stampa legata al padronato, la responsabilità delle lotte mezzadrili, ricade quindi esclusivamente sulla Confagricoltura. Questa frapponendo ingiustificati lungaggini alla soluzione delle più concrete trattative sindacali e ad un accordo collettivo che ponga fine alla situazione di illegalità e di arbitrio mantenuta nelle campagne dai più grossi agrari legati alla organizzazione padronale. Tale situazione abbassa ancor più i già bassissimi redditi dei mezzadri.



Fonte di legno. La triste sfilata delle salme degli alpini vittime della sciagura (telefoto)

Uno sciopero contro la smobilizzazione proclamato in tutto il gruppo IRI-FIM

Il Comitato Centrale della Fiom decide l'intensificazione della lotta salariale e prende energica posizione per il contratto di lavoro - I lavoratori della S. Giorgio riattivano la produzione

Il Comitato centrale della Fiom si è riunito a Roma nei giorni scorsi. Sulla lotta salariale il segretario nazionale della Fiom, Pizzorno, ha svolto un'ampia relazione mettendo in rilievo come i lavoratori metallurgici abbiano costretto, con poderosi scioperi in ogni provincia oltre mille aziende a concedere accenti sostanzialmente superiori all'accordo truffa.

La liquidazione — ha deciso di effettuare una grande manifestazione di protesta contro i licenziamenti e la smobilizzazione delle aziende proclamando per il giorno 28 corrente uno sciopero di 2 ore in tutte le aziende IRI-FIM-Cogne, di solidarietà coi lavoratori delle fabbriche che lottano contro la smobilizzazione.

Lotta compatta contro l'Italcementi

Nella prima giornata oltre il 95% dei lavoratori del gruppo hanno incrociato le braccia

La lotta per il superamento dell'accordo truffa, attraverso il raggiungimento di concreti miglioramenti, conquistati su base aziendale e di categoria, non di meno, ha sviluppato una lotta dura e a carattere nazionale, oggi essi articolano la loro lotta senza per questo dimunire, viceversa, con altre forme, e in atto la sua intensificazione. Ieri, infatti, hanno scioperato al 95 per cento alla Sacceti di Senigallia. Lo sciopero è iniziato alle 6 e solo i lavoratori decideranno della sua cessazione. A Genova lo sciopero ha la durata di 4 ore giornaliere ed anche qui non è stanziata la decisione di questa fermata, una volta attuata. A Civitavecchia la percentuale degli scioperanti è stata del 96% e nella fabbrica di Vittorio Veneto del 99%. A Genova la percentuale ha raggiunto il 100 per cento. Oggi entreranno in sciopero i lavoratori delle fabbriche di Imperia, Pontassieve, Cividale del Friuli; nei prossimi giorni quelli di Padova, Bergamo, Trento e Cagliari. Frattanto si fa notizia che gli accordi conquistati dagli edili in questi ultimi giorni sono saliti a 2600.

La giunta provinciale ieri, nella seduta di presidenza dell'Avv. prof. Sotgiu, ha esaminato il problema dei miglioramenti economici al personale. In attesa della provvidenza legislativa, la giunta ha deciso di accelerare le richieste di miglioramenti e di decretare di corrispondere, in conto di futuri miglioramenti, un aumento pari alla metà del 13. mensilità a tutto il personale.

La Giunta provinciale di Roma concede un accordo ai suoi dipendenti

L'assemblea degli statali romani aderenti alla C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L. concorda nel chiedere miglioramenti alla legge delega

La giunta provinciale ieri, nella seduta di presidenza dell'Avv. prof. Sotgiu, ha esaminato il problema dei miglioramenti economici al personale. In attesa della provvidenza legislativa, la giunta ha deciso di accelerare le richieste di miglioramenti e di decretare di corrispondere, in conto di futuri miglioramenti, un aumento pari alla metà del 13. mensilità a tutto il personale.

La giunta provinciale ieri, nella seduta di presidenza dell'Avv. prof. Sotgiu, ha esaminato il problema dei miglioramenti economici al personale. In attesa della provvidenza legislativa, la giunta ha deciso di accelerare le richieste di miglioramenti e di decretare di corrispondere, in conto di futuri miglioramenti, un aumento pari alla metà del 13. mensilità a tutto il personale.

Tenta gettarsi nel Tevere una giovane disoccupata

Verso la mezzanotte di ieri, un pattugliamento di agenti in servizio sul tratto del fiume presso Ponte Vittorio una donna in atteggiamento sospetto. Alla vista delle guardie la giovane tentava di gettarsi nel fiume, ma veniva fermata in tempo. La poliziana giovane che si chiama Lidia Jeroni di 23 anni, versa da tempo in gravissime condizioni finanziarie, perché disoccupata. Ieri in preda ad una crisi di sconforto ha pensato di porre fine ai suoi giorni. Per fortuna è stata salvata a tempo e portata all'ospedale. Il medico che ha curato la donna che risiedono a Frasno

Copripiuoco a Bombay dopo gravi incidenti

BOMBAY, 21 — Le autorità di Bombay hanno imposto oggi il copripiuoco dal lunedì a mercoledì in seguito a violenti incidenti verificatisi fra polizia e studenti. Negli scontri sono state ferite 125 persone.

Borse di studio INAIL in discipline mediche

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — I.N.A.I.L. — istituisce, per ciascuno degli anni accademici 1954-1955, 1955-1956, 1956-1957, 1957-1958, quattro borse di studio di 400.000, 500.000 e 100.000 per il perfezionamento post-universitario, all'interno ed all'estero, in medicina del lavoro, ortopedia e traumatologia, radiologia e terapia fisica, altre discipline mediche che possa interessare l'attività sanitaria dell'Istituto.

Interrogata nuovamente dal dott. Sepe la cavallerizza che conobbe Wilma 13enne

A quell'età la Montesi sarebbe stata « innamoratissima » di Giampiero Piccioni — Ricoverato dal magistrato un bimbo di otto anni che per primo vide il cadavere a Torvajanca

Agli onori della cronaca del caso Montesi è ieri tornata l'ex cavallerizza Celeste Castellani, nata a Verona il 6 settembre 1888, che assicura di aver conosciuto Wilma Montesi quando costei era una bellissima fanciulla di tredici anni, frequentava l'abitazione di certi insegnanti della Redit ed era innamoratissima di Giampiero Piccioni, che a quell'epoca con il nome di Piero Morgan suonava in una orchestra di jazz denominata « 1013 ».

Equa sentenza della Pretura

Il Pretore dott. Greco ha pronunciato ieri mattina una equa sentenza, ribadendo il diritto della sezione del Pci Celio, con sede in via Capo d'Africa, 25-29 a due stanze dell'edificio, ritenute dal ENAL, proprietario dell'intero stabile, le stanze contigue alla sezione del Pci Celio, da questa offerte ad una famiglia di soliati. Essendosi però gli sfollati trasferiti altrove, la Sezione aveva voluto rientrare in possesso delle stanze, incontrando l'opposizione dell'ENAL. Gli interessi della sezione sono stati patrocinati dall'avv. Ugo Cioni Degli Uff.

Tre operai sono morti in incidenti sul lavoro

UDINE, 21. — Il minatore 2enne Bruno Davide è rimasto schiacciato da un masso in una galleria ad Ampezzo, mentre lavorava per la costruzione di una centrale idroelettrica. MILANO, 21. — L'operaio 2enne Cosetto Mambro è stato schiacciato da un enorme blocco di acciaio a Rescaldina, in una fonderia. L'operaio stava spostando con una gru un blocco di metallo di 44 quintali. Una catena che reggeva il carico si è spezzata mentre esso passava sopra l'operaio. VERCELLI, 21. — Una vecchia è morta e due muratori e un contadino sono rimasti gravemente feriti, a Pezzana, nel corso di un pavimento di una vecchia casa, dove si svolgevano lavori di adattamento. I due

IL GRAVE LUTTO CHE HA COMMOSSO TUTTO IL PAESE

Poteva essere evitato il disastro di Ponte di Legno

Un cartello vieta il transito ai pullman sulla tragica strada — I parenti dei diciotto alpini morti sono giunti sul posto — Uno dei feriti è deceduto stanotte

me dei poveri corpi che paiono scolpiti sotto il lenzuolo funebre. Ma ne le bandiere né fiori né il sole né il cappello d'aduna messa sopra, sulla quale come insegna di fiera, possono nascondere l'atroce della sciagura. Sono diciassette giovani vite stroncate così, in un attimo, senza un motivo.

E' la sorella che con un singhiozzo ci mostra l'ultima lettera del ragazzo. Diceva: « Il campo estivo sta per finire e anche se chiuderò. Fra pochi giorni sarò a casa ». Non tornerà più. Nelle sue mani callose il padre di Guido Savoldi stringe il pacchetto giallo, tutto una grossa busta militare in cui sono contenute le poche cose che il suo ragazzo aveva in tasca: il portafogli con un centinaio di lire, le fotografie dei familiari, una rozza penna stilografica, l'orologio rotto. Non regge il povero vecchio che cederà quasi, oggi, a Col capra tra le mani si abbatte piangendo e tra le lacrime mormora nel suo dialetto bressiano « Ha signur 'n'ha li fada grossa ». Gli altri figli attorno lo confortano, ma piangono anch'essi, e abbracciano ripetendo il nome di Guido « El me Guido » che non rivedranno più.

Tre operai sono morti in incidenti sul lavoro

UDINE, 21. — Il minatore 2enne Bruno Davide è rimasto schiacciato da un masso in una galleria ad Ampezzo, mentre lavorava per la costruzione di una centrale idroelettrica. MILANO, 21. — L'operaio 2enne Cosetto Mambro è stato schiacciato da un enorme blocco di acciaio a Rescaldina, in una fonderia. L'operaio stava spostando con una gru un blocco di metallo di 44 quintali. Una catena che reggeva il carico si è spezzata mentre esso passava sopra l'operaio. VERCELLI, 21. — Una vecchia è morta e due muratori e un contadino sono rimasti gravemente feriti, a Pezzana, nel corso di un pavimento di una vecchia casa, dove si svolgevano lavori di adattamento. I due

Tre operai sono morti in incidenti sul lavoro

UDINE, 21. — Il minatore 2enne Bruno Davide è rimasto schiacciato da un masso in una galleria ad Ampezzo, mentre lavorava per la costruzione di una centrale idroelettrica. MILANO, 21. — L'operaio 2enne Cosetto Mambro è stato schiacciato da un enorme blocco di acciaio a Rescaldina, in una fonderia. L'operaio stava spostando con una gru un blocco di metallo di 44 quintali. Una catena che reggeva il carico si è spezzata mentre esso passava sopra l'operaio. VERCELLI, 21. — Una vecchia è morta e due muratori e un contadino sono rimasti gravemente feriti, a Pezzana, nel corso di un pavimento di una vecchia casa, dove si svolgevano lavori di adattamento. I due

ULTIME

L'Unità

NOTIZIE

NUMEROSI DEPUTATI D. C. HANNO VOTATO CON LE SINISTRE

Il governo battuto alla Camera I ciechi hanno diritto alla pensione

Approvato con 259 sì e 251 no un emendamento Pierracini-Barbieri che stabilisce un assegno a vita ai ciechi civili inabili al lavoro o senza mezzi - Il forte intervento di Roasio sul bilancio del Lavoro

I ciechi civili hanno ottenuto ieri dalla Camera il riconoscimento del loro diritto ad una pensione. Molti di essi seguivano con ansia dalle tribune le sorti della legge Pierracini e quando il Presidente ha dato l'annuncio che la proposta delle sinistre, testardamente contrastata dal governo e dai democristiani, era stata accolta è avvenuto ciò che appariva prevedibile: un'ondata di applausi acclamatori. Dalte tribune i ciechi hanno gridato: « Bene! Bravi! ». Gli sguardi di tutti i deputati si sono rivolti in alto, verso i volti sofferenti e senza luce che apparivano sorridenti ed emozionati. La violazione della rigida norma regolamentare che impone al pubblico di non esprimere alcun cenno di approvazione o disapprovazione non ha avuto, come era ovvio per un caso così eccezionale, nessuna conseguenza.

La tragica impoponeza degli infortuni sul lavoro ha indotto l'on. Giorgio MASTRINO DEL RIO (dc) a fare interessanti ammissioni. Egli ha affermato che gli studi moderni dimostrano come gli infortuni siano evitabili per il 97 per cento dei casi. Anzi, sono i datori di lavoro che dovrebbero dedicare alla prevenzione degli infortuni una parte minima dell'attenzione che dedicano a incrementare i loro profitti; occorre che essi estendano l'azione dell'ENPIL obbligando il datore ad accogliere i consigli. Il monarca RUBINO ha sollecitato un coordinamento dell'assistenza sanitaria ai lavoratori.

Il com p a g n o socialista BERLINGUER si è occupato della riforma della previdenza sociale che, nonostante le promesse, è stata attuata soltanto in piccola parte e grazie alle lotte sostenute dai pensionati. L'oratore ha quindi tentato di difendere la sua relazione generale sulla situazione economica del Paese sostenendo che la economia italiana si trova in una fase di netta espansione produttiva. Tale affermazione però, è stata man mano smentita dalle considerazioni fatte dal ministro, il quale ha ammesso che il costo della vita è aumentato e i prezzi all'ingrosso sono in ascesa; la produzione agricola è in diminuzione e l'edilizia per abitazioni è inferiore a quella dello scorso anno. In aumento, sarebbe invece, la produzione industriale.

Tra i commenti ironici dell'aula, in serata carabinieri ed agenti di custodia hanno esteso le ricerche, rimaste però anche esse infruttuose.

Proseguono le trattative con le Municipalizzate Nella giornata di oggi sono proseguite le trattative tra la Confederazione della municipalizzazione e la CGIL, la CISL e l'UIL per il congelamento e il fissaggio delle zone, nel settore delle aziende municipalizzate.

Le trattative proseguiranno in sede tecnica nei prossimi giorni per riprendere in riunione plenaria il 6 agosto p. v.

Arrestato per furto un procuratore dell'imposte PISTOIA, 21. — Il dr. Renato dell'Ufficio del registro di Pistoia, è stato arrestato per furto di un assegno di lire 1.000.000.

Famiglia avvelenata BERGAMO, 21. — Quattro componenti della stessa famiglia sono rimasti avvelenati padre per ingestione di carne guasta. È accaduto a Stezzana nella famiglia di Angelo Rota e i colpiti sono i figli Gabriella di anni 4, Rita di anni 6, Giovanni di anni 8 e Giancarlo di anni 16. I figli venivano trasportati all'ospedale di Bergamo, dove però la Rita è morta.

Soccorsi troppo tardi gli aviatori precipitati Oggi, a Catania, i funerali delle quattro vittime ritrovate in mare CATANIA, 21. — È giunta in porto nelle prime ore di stamane la nave gudaoceste «Urania» con a bordo la salma del comandante maggiore pilota Remo Vallarini che come le altre non presenta tracce di ferite ed è stata trovata con il salvagente ancora al laccio. Sul corpo del venuto di basso. Volpi rinvenuto steso di stato praticata per alcune ore — a quanto si apprende — la respirazione artificiale purtroppo senza alcun esito.

Il cadavere, orribilmente dilaniato, è stato trovato dal figlio del Dalpiaz un ragazzo di 13 anni.

La Cina rilascia detenuti americani GINEVRA, 21. — La delegazione degli Stati Uniti alla conferenza per l'Indocina comunica che il governo di Pechino ha acconsentito a rilasciare sei cittadini americani sin qui detenuti nelle carceri cinesi, per reati di diverso genere.

L'accordo annunciato oggi è il primo risultato di una serie di colloqui svoltisi in merito a questo spinoso problema tra funzionari delle delegazioni americana e cinese alla conferenza asiatica. I colloqui si erano svolti in un primo tempo grazie ai buoni uffici della delegazione britannica non essendovi relazioni diplomatiche tra la Cina e Stati Uniti.

Romanzese evasione delle carceri di Sinopoli PALMI CALABRO, 21. — Dalle carceri di Sinopoli è evasione oggi, con una romanzese fuga, il detenuto 23enne Carmine Napoli, colpevole di rapina e furto aggravato.

Il Napoli, al momento della chiamata alla mensa, si è sotfermato nel cortile della prigione, e ha scavalcato di un muro di cinta, non appena le guardie carcerarie gli hanno voltato le spalle. Una battuta immediata nelle campagne limitrofe non ha avuto

alcun esito. In serata carabinieri ed agenti di custodia hanno esteso le ricerche, rimaste però anche esse infruttuose.

Proseguono le trattative con le Municipalizzate Nella giornata di oggi sono proseguite le trattative tra la Confederazione della municipalizzazione e la CGIL, la CISL e l'UIL per il congelamento e il fissaggio delle zone, nel settore delle aziende municipalizzate.

Le trattative proseguiranno in sede tecnica nei prossimi giorni per riprendere in riunione plenaria il 6 agosto p. v.

Arrestato per furto un procuratore dell'imposte PISTOIA, 21. — Il dr. Renato dell'Ufficio del registro di Pistoia, è stato arrestato per furto di un assegno di lire 1.000.000.

Famiglia avvelenata BERGAMO, 21. — Quattro componenti della stessa famiglia sono rimasti avvelenati padre per ingestione di carne guasta. È accaduto a Stezzana nella famiglia di Angelo Rota e i colpiti sono i figli Gabriella di anni 4, Rita di anni 6, Giovanni di anni 8 e Giancarlo di anni 16. I figli venivano trasportati all'ospedale di Bergamo, dove però la Rita è morta.

Soccorsi troppo tardi gli aviatori precipitati Oggi, a Catania, i funerali delle quattro vittime ritrovate in mare CATANIA, 21. — È giunta in porto nelle prime ore di stamane la nave gudaoceste «Urania» con a bordo la salma del comandante maggiore pilota Remo Vallarini che come le altre non presenta tracce di ferite ed è stata trovata con il salvagente ancora al laccio. Sul corpo del venuto di basso. Volpi rinvenuto steso di stato praticata per alcune ore — a quanto si apprende — la respirazione artificiale purtroppo senza alcun esito.

Le ricerche delle altre tre vittime della sciagura e dei resti dell'apparecchio continuano.

Domani Catania tributerà l'estremo omaggio alle salme dei quattro aviatori italiani.

Il Comitato esecutivo della Associazione Italia-URSS, rivoltosi ieri a Roma, dopo aver esaminato la situazione degli scambi tra l'Italia e l'URSS, nonché le prospettive immediate di lavoro dell'Associazione, ha formulato il seguente appello: «Gli uomini di cultura, ai tecnici, ai professionisti, ai lavoratori di ogni condizione sociale e politica, affinché conoscano i gravi pericoli che minacciano la libertà della cultura e i diritti costituzionali del cittadino, intendiamo rivolgere un invito all'esame di una situazione sempre più angusta e difficile che da parte del governo viene creata per impedire contatti culturali, scambi di esperienze, manifestazioni di amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'URSS.

Più grave ancora è l'offensiva governativa contro l'attuazione di liberi e spontanei scambi culturali, economici, turistici e sportivi tra i due Paesi. Vasta cioè, infatti, ha avuto nell'opinione pubblica italiana la notizia secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe favorevolmente considerato la ripresa dei rapporti turistici con l'Italia. Ma il governo italiano, forse dimentico di aver sempre sostenuto che nell'URSS non esisterebbero reciprocità per gli interessi dell'Italia, si oppone a tali turisti italiani possono liberamente visitare l'Unione Sovietica. Uguale sorte hanno

avuto gli inviti sovietici a che il complesso della «Scala» di Milano si recasse per una tournée nel «Rosso» di Mosca, e quello del Vietnam popolare; 3) tra il comando dell'esercito cambogiano e quello del Vietnam popolare; 4) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare; 5) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare.

Prende atto degli accordi conclusi a Ginevra il 20 ed il 21 luglio tra: 1) il comando franco-laotiano ed il comando del Vietnam popolare; 2) tra il comando dell'esercito cambogiano e quello del Vietnam popolare; 3) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare; 4) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare.

Il Giappone favorevole alla coesistenza con la Cina SEUL, 21. — Il governo di Seul, non ha potuto nascondere il proprio disappunto per l'accordo realizzato a Ginevra.

Il suicida ha acceso una lunga miccia e ha aspettato che si consumasse TRENTO, 21. — Un modo terribente per togliersi la vita ha escogitato il valligiano Attilio Dalpiaz, di Terres nel Trentino.

Il Terres, che aveva 63 anni, si è legato sulla tempia destra due spolete di dinamite accendendo quindi una miccia e attendendo la deflagrazione. È stato accertato un particolare ancora più impressionante: la miccia era molto lunga e quindi il vecchio deve avere atteso lungamente la esplosione.

Il cadavere, orribilmente dilaniato, è stato trovato dal figlio del Dalpiaz un ragazzo di 13 anni.

La Cina rilascia detenuti americani GINEVRA, 21. — La delegazione degli Stati Uniti alla conferenza per l'Indocina comunica che il governo di Pechino ha acconsentito a rilasciare sei cittadini americani sin qui detenuti nelle carceri cinesi, per reati di diverso genere.

L'accordo annunciato oggi è il primo risultato di una serie di colloqui svoltisi in merito a questo spinoso problema tra funzionari delle delegazioni americana e cinese alla conferenza asiatica. I colloqui si erano svolti in un primo tempo grazie ai buoni uffici della delegazione britannica non essendovi relazioni diplomatiche tra la Cina e Stati Uniti.

Romanzese evasione delle carceri di Sinopoli PALMI CALABRO, 21. — Dalle carceri di Sinopoli è evasione oggi, con una romanzese fuga, il detenuto 23enne Carmine Napoli, colpevole di rapina e furto aggravato.

Il Napoli, al momento della chiamata alla mensa, si è sotfermato nel cortile della prigione, e ha scavalcato di un muro di cinta, non appena le guardie carcerarie gli hanno voltato le spalle. Una battuta immediata nelle campagne limitrofe non ha avuto

alcun esito. In serata carabinieri ed agenti di custodia hanno esteso le ricerche, rimaste però anche esse infruttuose.

Proseguono le trattative con le Municipalizzate Nella giornata di oggi sono proseguite le trattative tra la Confederazione della municipalizzazione e la CGIL, la CISL e l'UIL per il congelamento e il fissaggio delle zone, nel settore delle aziende municipalizzate.

Le trattative proseguiranno in sede tecnica nei prossimi giorni per riprendere in riunione plenaria il 6 agosto p. v.

Arrestato per furto un procuratore dell'imposte PISTOIA, 21. — Il dr. Renato dell'Ufficio del registro di Pistoia, è stato arrestato per furto di un assegno di lire 1.000.000.

Famiglia avvelenata BERGAMO, 21. — Quattro componenti della stessa famiglia sono rimasti avvelenati padre per ingestione di carne guasta. È accaduto a Stezzana nella famiglia di Angelo Rota e i colpiti sono i figli Gabriella di anni 4, Rita di anni 6, Giovanni di anni 8 e Giancarlo di anni 16. I figli venivano trasportati all'ospedale di Bergamo, dove però la Rita è morta.

Soccorsi troppo tardi gli aviatori precipitati Oggi, a Catania, i funerali delle quattro vittime ritrovate in mare CATANIA, 21. — È giunta in porto nelle prime ore di stamane la nave gudaoceste «Urania» con a bordo la salma del comandante maggiore pilota Remo Vallarini che come le altre non presenta tracce di ferite ed è stata trovata con il salvagente ancora al laccio. Sul corpo del venuto di basso. Volpi rinvenuto steso di stato praticata per alcune ore — a quanto si apprende — la respirazione artificiale purtroppo senza alcun esito.

Le ricerche delle altre tre vittime della sciagura e dei resti dell'apparecchio continuano.

Domani Catania tributerà l'estremo omaggio alle salme dei quattro aviatori italiani.

Il Comitato esecutivo della Associazione Italia-URSS, rivoltosi ieri a Roma, dopo aver esaminato la situazione degli scambi tra l'Italia e l'URSS, nonché le prospettive immediate di lavoro dell'Associazione, ha formulato il seguente appello: «Gli uomini di cultura, ai tecnici, ai professionisti, ai lavoratori di ogni condizione sociale e politica, affinché conoscano i gravi pericoli che minacciano la libertà della cultura e i diritti costituzionali del cittadino, intendiamo rivolgere un invito all'esame di una situazione sempre più angusta e difficile che da parte del governo viene creata per impedire contatti culturali, scambi di esperienze, manifestazioni di amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'URSS.

Più grave ancora è l'offensiva governativa contro l'attuazione di liberi e spontanei scambi culturali, economici, turistici e sportivi tra i due Paesi. Vasta cioè, infatti, ha avuto nell'opinione pubblica italiana la notizia secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe favorevolmente considerato la ripresa dei rapporti turistici con l'Italia. Ma il governo italiano, forse dimentico di aver sempre sostenuto che nell'URSS non esisterebbero reciprocità per gli interessi dell'Italia, si oppone a tali turisti italiani possono liberamente visitare l'Unione Sovietica. Uguale sorte hanno

avuto gli inviti sovietici a che il complesso della «Scala» di Milano si recasse per una tournée nel «Rosso» di Mosca, e quello del Vietnam popolare; 3) tra il comando dell'esercito cambogiano e quello del Vietnam popolare; 4) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare; 5) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare.

Prende atto degli accordi conclusi a Ginevra il 20 ed il 21 luglio tra: 1) il comando franco-laotiano ed il comando del Vietnam popolare; 2) tra il comando dell'esercito cambogiano e quello del Vietnam popolare; 3) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare; 4) tra il comando francese e quello del Vietnam popolare.

Il Giappone favorevole alla coesistenza con la Cina SEUL, 21. — Il governo di Seul, non ha potuto nascondere il proprio disappunto per l'accordo realizzato a Ginevra.

Un portavoce governativo ha detto oggi a Seul che l'accordo rappresenta «una materializzazione della politica di compromesso e di acquiescenza del primo ministro francese Mendès France» e che la costituzione di un patto aggressivo nel sud-est asiatico deve essere «prontamente» decisa.

A Formosa, la firma dello accordo di Ginevra ha provocato «scandalo» a FAP. «Un grande malcontento in seno agli ambienti militari, che speravano in un aggravarsi del conflitto indocinese per svolgere un ruolo più importante in questa regione del Pacifico e per lanciare un attacco di diversione sul fronte della Cina continentale.

Il Giappone favorevole alla coesistenza con la Cina TOKIO, 21. — Commentando la cessazione delle ostilità in Indocina, Mitsuaki Tanaka, portavoce del ministero degli Esteri giapponese, ha dichiarato che «la conferenza di Ginevra sulla posizione della Cina popolare è stata notevolmente rafforzata».

Il portavoce ha definito auspicabile «la coesistenza con la Cina e con tutti i paesi del mondo comunista».

La stampa, da parte sua, è maninca nel rallegrarsi per l'armistizio, ma esprime il suo rincrescimento per il fatto che il governo giapponese non ha svolto un ruolo diretto alla conferenza di Ginevra.

Soddisfazione a Karaci KARACI, 21. — «Siamo felici che le ostilità siano terminate in Indocina, perché esse avrebbero potuto avere gravi conseguenze per la stabilità dell'Asia sudorientale, di cui il Pakistan fa parte» — ha dichiarato un alto funzionario del ministero degli Esteri di Karaci.

Dopo aver formulato la speranza che gli accordi di Ginevra trovino una agevole attuazione il portavoce ha aggiunto: «Ora che la Francia ha tagliato il nodo gordiano dell'Indocina speriamo che il governo di Parigi si occuperà della questione tunisina e giungerà a un regolamento amichevole col popolo di quest'isola».

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

PROF. DR. G. BERNARDI

ORA 9-13 - 16-19 - VIA FORTE

NUMERO 5 - STAZIONE

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Fel. 61.929 - Ore 8-20 - Fax. 61.112

Studio

ESQUILINO

Cure rapide premenstruali

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

PROF. DR. G. BERNARDI

ORA 9-13 - 16-19 - VIA FORTE

NUMERO 5 - STAZIONE

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Fel. 61.929 - Ore 8-20 - Fax. 61.112

Studio

ESQUILINO

Cure rapide premenstruali

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

PROF. DR. G. BERNARDI

ORA 9-13 - 16-19 - VIA FORTE

NUMERO 5 - STAZIONE

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Fel. 61.929 - Ore 8-20 - Fax. 61.112

Studio

ESQUILINO

Cure rapide premenstruali

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

PROF. DR. G. BERNARDI

ORA 9-13 - 16-19 - VIA FORTE

NUMERO 5 - STAZIONE

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Fel. 61.929 - Ore 8-20 - Fax. 61.112

Studio

ESQUILINO

Cure rapide premenstruali

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

PROF. DR. G. BERNARDI

ORA 9-13 - 16-19 - VIA FORTE

NUMERO 5 - STAZIONE

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Fel. 61.929 - Ore 8-20 - Fax. 61.112

Studio

ESQUILINO

Cure rapide premenstruali

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

PROF. DR. G. BERNARDI

ORA 9-13 - 16-19 - VIA FORTE

NUMERO 5 - STAZIONE

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Fel. 61.929 - Ore 8-20 - Fax. 61.112

Studio

ESQUILINO

Cure rapide premenstruali

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

PROF. DR. G. BERNARDI

ORA 9-13 - 16-19 - VIA FORTE

NUMERO 5 - STAZIONE

DOCTOR

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Fel. 61.929 - Ore 8-20 - Fax. 61.112

Studio

ESQUILINO

Cure rapide premenstruali

VENEREE PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE

ANOMALE. Sembrata Cure rapide premenstruali

La pagina della donna

LA COL' MBA DELLA PACE VOLA SUL VIET NAM

Motivi di gioia e di insegnamento

Anche noi, dopo la grande notizia della pace in Indocina, vorremmo compiere alcune considerazioni sul significato di un avvenimento che commuove tanto profondamente le donne semplici ed apre davanti all'umanità una nuova strada di pacifica convivenza, da proposta, diventa realtà concreta.

Queste considerazioni riguardano tre problemi: in quale modo la Conferenza ha partecipato a questa vittoria; come la disfatta della crociata anticomunista con cui per tanto tempo, anche nel nostro Paese, si è giustificata la richiesta dell'allargamento del conflitto in Indocina ci interessi da vicino; come, con questo grande avvenimento, fallisse un sistema di politica estera, quello americano, che i governanti italiani volevano insegnare a considerare anche alle donne, *infalibile* e quasi *inevitabile*.

Partiamo da questa ultima considerazione. La Cina e l'Urss, unito la volontà degli Stati Uniti, è stato firmato l'armistizio. La politica estera americana è stata respinta e Bedell Smith, falliti gli ultimi sforzi contro la Conferenza, ha dovuto dichiararsi, con il nodo alla gola, *contento* di questa pace. Tale avvenimento deve insegnare subito a noi qualche cosa che dietro il CED, a sorreggere e ad alimentare, questa provocazione permanente contro la pace, non vi è ancora una volta che questa stessa volontà americana a spingere i governanti italiani, questa volontà che a Ginevra è stata battuta. E se sempre abbiamo lottato e ci siamo ribellate come donne agli atti di predominio dell'imperialismo sul nostro Paese, cento volte più forte può essere oggi la nostra azione, quando possiamo dimostrare che il carro a cui, con la CED, si tenta ancora di agganciare, è quello guidato da un imperialismo, la cui politica di rottura è stata condannata a Ginevra.

Il secondo elemento da cui dobbiamo trarre motivo di gioia ed insegnamento è che per tutti i milioni di donne dei popoli dell'Asia è finito il rapporto fra schiavi e padroni, nessuno potrà ripartire indietro, rivedere ancora una volta serve in Stati coloniali, in nome dell'anticomunismo. La chiusura della guerra in Indocina è speranza di vita pacifica per le nostre sorelle cinesi, per le donne che dal Viet Nam alla Repubblica Popolare della Corea del Nord, dall'India alla Indonesia, alla Birmania, hanno in questi ultimi anni combattuto per rendere indipendenti i loro paesi ed affermare il diritto all'emancipazione.

I temi anticomunisti degli americani, gli stessi in nome dei quali, ad esempio, viene motivata la nostra azione di repressione contro i lavoratori e il rigetto di ogni loro rivendicazione sindacale e politica, si sono a Ginevra dimostrati inconsistenti: che la Cina abbia un governo comunista, che nel Viet Nam democratico la bandiera dell'indipendenza venga tenuta più saldamente in pugno dai comunisti, non sono stati, nonostante tutta l'orchestrazione propagandistica americana, motivi di rottura.

In questa vittoria della pace, ed ecco il terzo motivo, grande è il merito che spetta alle donne. Alle donne del Viet Nam, che oggi ornano di bandiere e di fiori le case, le piazze, i fortini di guerra ormai silenziosi, o che abbracciandosi piangono di gioia perché hanno ottenuto la pace e la vittoria. In questa terribile guerra che dura da otto anni e a cui esse hanno dato appoggio combattendo nell'esercito popolare, organizzando le retrovie, curando i feriti, assicurando il vettovagliamento, esse sono state le sostenitrici appassionate, dovunque abbiano levato la voce, della necessità di giungere ad un accordo, di ottenere, per questo accordo, l'unità di tutte le donne del mondo. E hanno vinto. Grande è il merito delle nostre sorelle francesi, la cui lunga lotta per la pace ha preso a simbolo Raymond Dien, la piccola ragazza francese che, gettandosi, attraverso sulle rotaie, cercò di impedire il passaggio di un carico d'armi destinato all'Indocina. Quando esse manifestavano nelle piazze, rivolgevano messaggi e petizioni al governo perché cessasse il martirio del popolo indocinese, e avevano al loro fianco le madri dei giovani combattenti in Indocina, non era «disfattismo» il loro, o scarso «amor di patria» come dicevano i reazionari francesi, ma amore alla pace e rispetto all'indipendenza dei popoli. E



Oggi i cuori di tutte le donne del Viet Nam esultano per la grande vittoria del loro popolo e della pace. Il contributo delle donne al successo della giusta causa è stato immenso.

Elena di Troia

“miss,, preistorica

A Long Beach l'elezione di Miss Universo - Le trasterverine del 1911 non volevano fotografie

Settantatré concorrenti, giunte da tutte le parti del mondo, stanno attualmente contendendosi a Long Beach, in California, lo scettro della bellezza, conferito ogni anno a colui che dovrà essere designata «Miss Universo».

Il severo regolamento della gara impone lunghe e faticosissime prove, estenuanti esibizioni, interminabili pose sotto il continuo lampeggiare delle macchine fotografiche, ed equanime distribuzione di sorrisi ai giudici, ai produttori cinematografici, ai giornalisti, al pubblico.

Le concorrenti sono tutte ragazze poco più o poco meno che ventenni, indubbiamente bellissime, almeno tra le più belle di quante se ne siano presentate alla prova nazionale; tutte passate al vaglio di severi esperti e di mirandoli esaminatori. Giovani donne che vedono soltanto nella loro bellezza l'arma più potente per l'ascesa nella vita, verso l'avvenire.

Il pubblico, guidato da una propaganda filtrata attraverso molti anni di esperienza, segue ogni loro gesto, conosce ogni parola da loro pronunciata, nulla ignora di ogni loro gesto. Che poi parole e gusti

stiano di pura inciviltà e i gesti soltanto convenzionali e già da giorni e giorni provati collettivamente davanti a centinaia di specchi, questo non ha importanza. Gli uffici pubblicitari americani sanno quel che piace alla folla, perché la folla, in fondo, è come la colga loro.

I concorsi di bellezza non sono davvero nuovi e la donna, spesso si partecipa volentieri. Cominciò Paride a dar l'esempio e forse nessun omaggio fu più gradito a Venere di quel famoso pomo.

Ma oggi il pomo non basta più. Le settantatré concorrenti, arrivate a Long Beach, aspirano tutte alla Cadillac, al contratto cinematografico e alle promesse ben più consistenti che gli organizzatori del meeting californiano lasciano intravedere.

Colpa dei tempi moderni. Perché le cose andarono diversamente quando nel 1911 il Sindacato Cronisti indisse a Roma il primo concorso del genere. Concorso che dette luogo a violentissime polemiche, sommate soltanto dalla volontà e dalla tenacia delle belle romane che, vincendo gli scrupoli delle famiglie, riuscirono a far trionfare la tesi dei loro sostenitori.

A dir la verità, scrupoli ne ebbero anche le stesse concorrenti, tanto che quasi tutte subordinarono la loro partecipazione all'impegno, da parte del Comitato organizzatore, di non pubblicare alcuna fotografia, impegno andato poi a monte per le grandi richieste



Una delle tante «fatte» delle candidate al titolo di Miss Universo. La seconda da sinistra è Maria Teresa Pallanti, Miss Italia.

FRA I BIMBI OSPITI DELLE COLONIE DEMOCRATICHE

Passa la nostalgia davanti al televisore

Malgrado i sabotaggi e i soprusi le organizzazioni democratiche, anche quest'anno, sono riuscite ad offrire una magnifica villeggiatura a molti figli di lavoratori

Il cielo è limpido ed alto, oggi, ed il mare intensamente azzurro è percorso dal leggero brivido di piccole creste schiumose. L'arena si estende bionda, tiepida, calda. Non c'è traccia di villeggianti in questo luogo. Tende, cabine, ombrelloni, sono lontani. Qui la spiaggia e silenziosamente dei bambini. Gli uffici della colonia si ergono imponenti davanti al mare. Dietro ci sono i campi verdi, i vigneti, i prati, la bella terra di Romagna che si estende fertile e ridente.

Siamo ad Igea Marina dove la Lega Democratica dei Comunisti di Ferrara ha la propria colonia. Il direttore ci mostra i locali vasti, ariosi, ben tenuti, con perfetti servizi igienici. Qui vengono ospitati 300 bambini e un bambino handicappato. I pavimenti sono tersi. Viene spuntato di guardarsi attorno alla ricerca del personale che sa compiere questo miracolo.

Ma il personale di servizio non si vede. Compara quando i bimbi sono fuori lavoro silenziosamente nelle ore notturne; sparisce quando i bambini riposano. Ad attestarne la presenza c'è solo il miracolo di questa pulizia stupenda.

I bambini sono a contatto con le vigilatrici, con il personale sanitario e con le cameriere che li servono a tavola. E sono proprio a tavola quando entrano. Si voltano tutti a guardare il fotografo. Cento, mille occhi, bruni, azzurri, tipici della gente ferrarese, ci sorridono. Le mani si muovono, i piedi si agitano sotto i tavoli. I bambini sono tutti vestiti di bianco e si mostrano chiacchierati e cordiali come ogni buon ferrarese che si rispetti.

Osserviamo il pranzo che viene servito mimesa, carne, verdura, frutta. Tintinnano allegriamente piatti e bicchieri di alluminio e tutta la cordialità ferrarese si concentra improvvisamente sul piatto.

Pensiamo alla organizzazione di una colonia di questa importanza, al suo costo. Il direttore ci dice che solamente per l'affitto dei due edifici la Lega dei Comunisti di Ferrara paga a stagione oltre 10 milioni. Ed i bambini qui sono ben nutriti, seriamente curati. E' la parte democratica del paese che paga. Qui non ci sono aiuti d'alto genere.

Abbiamo notato sui tavoli mazzi di fiori stravaganti. Sono opere dei bambini stessi. Il materiale (carta colorata, plastica, filo metallico) viene elargito dalla direzione. Questi mazzi di fiori ricordano farfalle, uccelli, fiori esotici; ed hanno un particolare profumo che riconosciamo. Quello dei sogni infantili che viene in questo momento a noi, dalla lontananza del tempo, nel ricordo della nostra infanzia. Fuori, gradinata e terrazze risonano di gemiti, ed ogni caso che il contone è vivacemente decorato. Anche qui la fantasia dei bambini si è sbizzarrita. Un sole a raggiata una barca di pirati, un uccello favoloso... Ma la gara più impegnativa si è svolta sulla spiaggia. Gara architettonica. Troppo belli questi castelli per chi si possono fare graduatori! E troppe pellicole occorrerebbero per ritrarli tutti: né basterebbe il giornale a contenere i nomi degli artefici. I bruni ce-

chi ridenti ci seguono soddisfatti. Il lavoro dei piccoli ha licenziosamente la stampa. Tutte queste nostre colonie. Chiaro, pulite, serene. E c'è, nonostante il numero elevato degli ospiti, un'atmosfera familiare. Ogni bimbo viene chiamato per nome, come a casa. Come a casa, ogni sera, c'è una donna che rinfaccia le coltri, che accarezza il capo, che sussura la buona notte con l'accento della mamma. E fuori, sotto la luna, ci sono a notte i grilli che cantano, proprio come a casa, e su quel ritmo il cuore dei bimbi ritrova l'eco di una nota ninna-nanna.

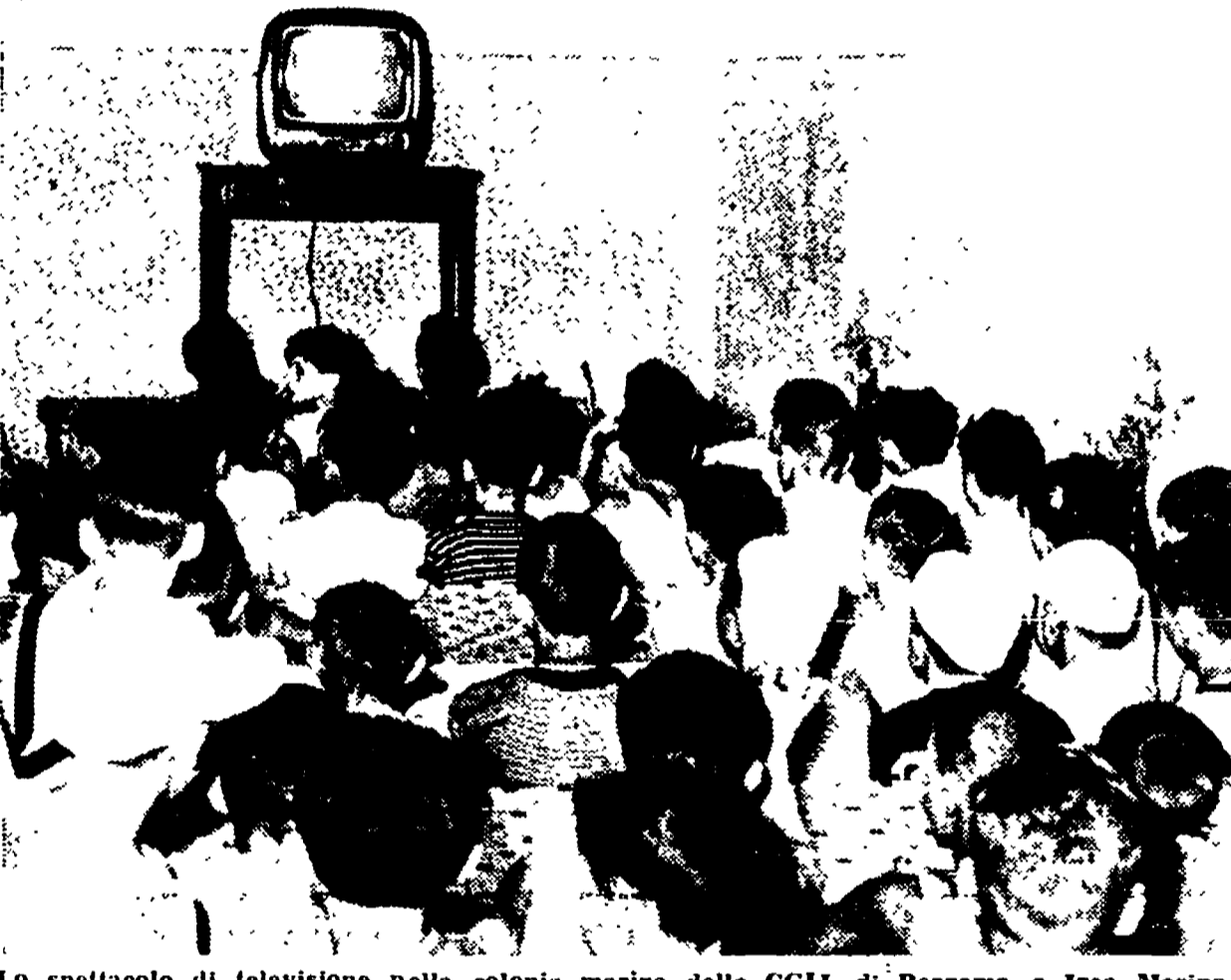
Pinnarella c'è la colonia dell'U.D.I. di Milano. Quando arriviamo i bambini sono alla spiaggia. Li raggiungiamo e già da lontano vediamo il gaio scia-

letta la dottoressa Gervasi. «Venite a vedere i miei bambini!» ci grida. Basta sapere che la dottoressa Gervasi è il medico di questa colonia per capire che qui tutto va bene. E' il medico più valente generoso ed instancabile che tutta la Romagna conosce. Ogni giorno visita una squadra di bambini. Sono sani, ma la dottoressa li controlla continuamente. E i bambini la conoscono, ne amano l'umore gaio, si accostano a lei senza timore, fiduciosi. La direttrice è giovane e simpatica. Tiene per mano un bambino con gli occhi arrossati. Si vede che ha pianto; e piagnucola ancora.

«Cos'ha?» - «Ha un po' di male...» - risponde lei ad alta voce e ci fa un segno col capo. «Nostalgia», ci spiega poi sott-

questo si placa. Entra con noi nel refettorio dove è l'apparecchio televisivo e si interessa subito allo spettacolo di marionette che è in programma. Dopo un po' sorride, scambia una parola con i più vicini, ride con loro. A spettacolo finito, avrà degli amici ed ogni «mulo» sarà passato.

«Mi piace» dice la direttrice - «che non siate venuti prima, quando abbiamo avuto le elezioni del sindaco. Ci mostra tutto il materiale elettorale. I registri degli scrutini con i firme degli scrutatori e i traltri della colonia, le schede elettorali... Il sindaco è già partito allo scadere del primo turno. E' salito in treno con tanto di coccarda sul petto: il simbolo della sua autoità. Voleva



Lo spettacolo di televisione nella colonia marina della CGIL di Bergamo, a Igea Marina.

me di costumini colorati che fa pensare ad un volo multicolore di coccinelle. Ad incontrarci viene una donna con un bimbo in collo. Indossa il vestito azzurro del personale. Il bambino che ha tra le braccia ride o scherza con lei.

«Sono io la direttrice» ci dice. Il piccolo è uno degli ospiti: c'è sempre qualcuno tra i piccoli, che ha voglia di essere «cocolato» come a casa. Guardiamo ammirati questa donna. Dirige una colonia di circa 200 bambini; porta la responsabilità e la fatica di simile incarico. Eppure vezzeggia un piccolo che ha voglia di mamma; se lo porta in collo, gioca con lui...

Mentalmente facciamo un paragone con altre scene viste oggi percorrendo la spiaggia da Rimini a Cervia, e siamo grati a questa donna per quello che di buono ci lascia in cuore.

Io vorrei che tutte le mamme che hanno un bimbo in queste colonie potessero vedere quello che io oggi ho visto; udire ciò che ho udito. La lontananza dai nostri figli è sempre dolorosa. Anche quando il sappiamo curati e bene tenuti. Ma le mamme devono sapere soprattutto questo: che qui i loro bimbi sono veramente amati.

Passiamo alla colonia vicina, della Camera del Lavoro di Bergamo. Ci sorpassa in bici-

presentarsi così in casa, al ritorno, forse per venire varizzato in famiglia... Lasciamo i bambini allegri davanti allo spettacolo televisivo. Noi torniamo con alte immagini negli occhi e in cuore. Immagini serene e sane che non dimenticheremo tanto facilmente.

SILVIA MAGI BONFANTI

INTERVISTE LAMPO SUL PROGETTO DI LEGGE SALARI

L'adulterio e la legge

Abbiamo raccolto anche questa settimana le opinioni di alcune personalità sul dibattito problema dell'adulterio, in rapporto al progetto di legge Salari. L'on. Giuseppe Salari, deputato democristiano, ha infatti, come già dicemmo, proposto che le pene previste per gli uomini adulteri siano della stessa entità di quelle contemplate oggi dal Codice Civile e Penale per le donne.

Il ministro liberale, onorevole Bruno Villabruna: «E' assurda una diversità di trattamento. Il Codice attuale riconosce la impunità dell'adulterio da parte del marito. Per logica conseguenza si deve arrivare alla impunità dell'adulterio della moglie. Dal punto di vista sociale e morale si deve vigilare a questa conclusione: perché l'esperienza professionale mi ha dimostrato che le sanzioni penali non servono a garantire la fedeltà coniugale».

On. Giuseppe Rapelli, deputato democristiano: «Sono d'accordo con il progetto di legge del collega senatore Salari: d'altra parte, perché l'esperienza professionale mi ha dimostrato che il uomo o donna a uguali lavori uguali "Salari"».

On. Giovanni L'Ellore, deputato socialista: «Le pene in rapporto ai sessi non debbono avere alcuna differenza, in quanto in una società moderna è inconcepibile che le donne non debbano avere gli stessi diritti e doveri degli uomini. Circa l'eventualità di attuare anche nel nostro Paese la possibilità di divorzio, ritengo che non possa esservi oggi alcun uomo realista che non si conformi a questa procedura umana».

On. Camilla Ravera, deputata comunista: «E' indubbio che esistono una necessità e un desiderio di giustizia verso la donna per riparare alla posizione di spartaglie in cui è sempre stata tenuta. In questo caso particolare, io penso che la legge dovrebbe essere modificata nel senso di abolire ogni sanzione penale, perché la fedeltà tra i coniugi, che impugna evidentemente in modo uguale e reciproco, non può essere salvaguardata da un intervento punitivo legale, ma da un legame tra i coniugi che si fonda sulla lealtà, sulla sincerità, sul rispetto reciproco e sulla libertà».

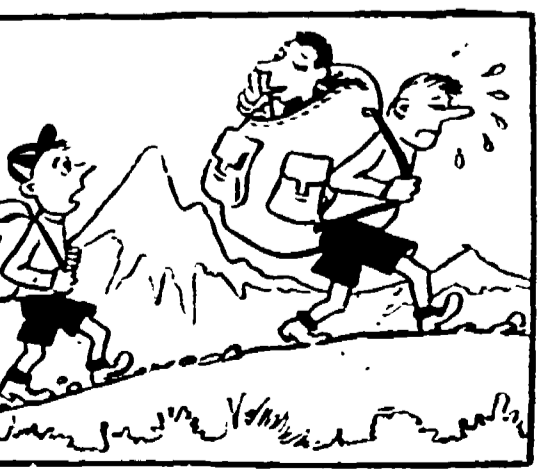
PIERINO INGRAMA - direttore
GIORGIO LORINI, vice direttore
Stabilimento L'Opus. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 73

VILLA BORGHESE Per le vacanze ti consigliamo...

Sotto i pini di Villa Borghese gorgheggia allegro un usignuolo. Si sente un concerto senza spese anche stando sdraiati sul suolo. Quella musica dolce e lenta, riempie il cuore di dolcezza, tutti i pensieri ti accarezza in quella pian piano e ti addormenta. Poi ti risveglia un ago di pino caduto dal cielo sulla tua mano: guardi attorno e sopra ad un ramo, fu l'altalena un uccellino.



Trovate una frase spiritosa che serva a illustrare questa vignetta. Le frasi più indovinate e divertenti verranno pubblicate e premiate



ALBI CIPOLLINO

Il più celebre personaggio del «Poniere», Cipollino, nelle sue più belle ed originali avventure

Acquistate e fate acquistare questi magnifici albi in vendita in tutte le edicole

32 pagine tutte a colori, a sole L. 50 ciascuna ogni mese

Un consiglio di guerra

C'era una volta un gatto, grande sterminatore di topi. Un giorno che il terribile micidio era andato per i campi a caccia di passerotti, i topi si radunarono a consiglio nella cantina. Erano molti e preoccupatissimi. Presiedeva il più anziano di loro.

«Il nostro nemico — esso cominciò a dire — ha quasi distrutto il nostro popolo. Bisogna trovare subito qualche espediente che ci salvi dalla totale rovina».

Un giovane topolino propose: «Segnamogli le unghie e i denti!».

La proposta non raccolse grandi consensi. Un topo di mezza età chiese allora la parola:

«Io credo che sarebbe bene — cominciò a dire gravemente — mettere al collo del gatto un collare a sonaglio. Si muova rapido o lento, corra o strisci, venga apertamente o furtivo, quando il nostro nemico si avvicinerà noi lo sentiremo sempre in tempo per metterci in salvo».

«Bene! Bravo! Bravissimo! Approvato! — gridarono tutti i topi in coro —. Sì, attacchiamo il sonaglio! Si attacchi il sonaglio! Attaccate il sonaglio!».

Quando il clamore si fu un po' calmato, un altro topo domandò:

«Chi attaccherà il sonaglio?».

«Io no». «Io no!». «Io nemmeno!».

Confusi e muti i topolini si squagliarono, chi di qua chi di là. Il decano non ebbe nemmeno bisogno di dichiarare sciolta l'assemblea. Scese dalla botte da dove aveva presieduto l'assemblea, brontolando:

«Un bel progetto è facile farlo! Per attuarlo poi occorre bravura e coraggio!».

Il gioco del gatto e del topo

Si fa un cerchio, come si fa per il girotondo, lasciando fuori soltanto due ragazzi: uno sarà il «topo» e l'altro il «gatto».

Il circolo sta fermo: i ragazzi con le braccia alzate e tenendosi sempre per mano, formano tanti archi sotto i quali il topo comincia a correre per sfuggire all'inseguimento del gatto.

Quando però il gatto sta

per raggiungere il povero topo, le mani si abbassano di colpo impedendogli il passaggio.

Con questo braccio e abbassarsi delle braccia che formano gli archi, tutti i ragazzi prendono parte a questa caccia, aprendo la via al topo e chiudendola al gatto. L'inseguimento diventa quindi molto vivace e la vittoria del gatto piuttosto difficile.



«Il piffero di montagna» disegnato da CARLA CELI DI TERNI